



ELEZIONI PROVINCIALI 21 OTTOBRE 2018

PROGRAMMA DELLA COALIZIONE POPOLARE AUTONOMISTA PER IL CAMBIAMENTO





PREAMBOLO

PRINCIPI ISPIRATORI DEL PROGRAMMA

1 AUTONOMIA: REALE E DI QUALITA'

- 1.1 REGIONE ed EUREGIO
- 1.2 ISTITUZIONI ED ENTI LOCALI
- 1.3 PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE
- 1.4 MONTAGNA AL CENTRO
- 1.5 EUROPA

2 AUTONOMIA PER LA CRESCITA ECONOMICA

- 2.1 ECONOMIA
- 2.2 FISCALITA' E BUROCRAZIA
- 2.3 IMPRESE
- 2.4 MOBILITA' e TRASPORTI
- 2.5 INNOVAZIONE e TECNOLOGIA
- 2.6 LAVORO e LAVORATORI
- 2.7 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
- 2.8 SOCIETA' PARTECIPATE
- 2.9 CREDITO

3 SALUTE: SERVIZIO DECENTRATO

- 3.1 SANITA'
- 3.2 DISABILITA'
- 3.3 SPORT

4 SCUOLA E IDENTITA'

- 4.1 ISTRUZIONE
- 4.2 SCUOLA E MONDO DEL LAVORO
- 4.3 UNIVERSITA'
- 4.4 CULTURA
- 4.5 ASSOCIAZIONI



4.6 PROTEZIONE CIVILE

5 POLITICHE SOCIALI IN TRENTINO

5.1 POLITICHE SOCIALI

5.2 ANZIANI

5.3 EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

6 IL TERRITORIO E LE SUE RISORSE

6.1 AMBIENTE

6.2 AGRICOLTURA

6.3 FORESTE

6.4 CACCIA E PESCA

6.5 AREE PROTETTE

6.6 ENERGIA

6.7 TURISMO

7 LA FAMIGLIA AL CENTRO

7.1 PROMOZIONE DEL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA SOCIETA'

7.2 POLITICHE PER LA NATALITA'

7.3 POLITICHE GIOVANILI

8 GIUSTIZIA E SICUREZZA

8.1 SICUREZZA

8.2 IMMIGRAZIONE

8.3 VIVIBILITA' URBANA

8.4 GIUSTIZIA NUOVA COMPETENZA

PREAMBOLO

In questi anni le forze che sostengono la proposta di Fugatti Presidente hanno avuto il ruolo fondamentale di essere soggetti impegnati in azioni propositive, lavorando con integrità a livello istituzionale ed impostando le basi sul come fare azione politica per il Trentino, affrontando tematiche chiave per il nostro territorio. In questo momento importante per la nostra "Provincia", presentiamo il nostro programma, per spiegare come la coalizione che sostiene Fugatti Presidente abbia alle spalle non solo una compagine di persone, ma anche di idee che possono portare il vero cambiamento all'interno della prossima legislatura.

Le proposte della scorsa legislatura erano le seguenti:

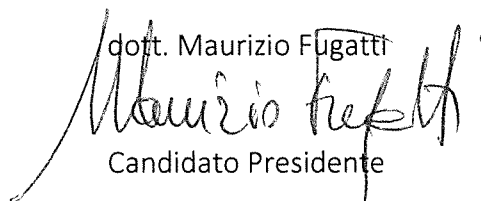
- ritorno all'autonomia reale;
- più forza alla dimensione locale;
- Sì alla meritocrazia, anche nella pubblica amministrazione;
- rilancio del Trentino partendo dalla sua identità.

Cosa è stato realizzato:

- azzeramento dell'autonomia dei comuni
- tagli ai servizi decentrati;
- scompensi nelle politiche sociali;
- calo della sicurezza.

Cosa c'è da fare:

- riportare fiducia nel futuro;
- diffondere il benessere sociale;
- mettere in atto i presupposti per la ripresa economica;
- dare forza al rilancio del territorio.

dott. Maurizio Fugatti

Candidato Presidente
Coalizione popolare autonomista
per il cambiamento del Trentino

PRINCIPI ISPIRATORI DEL PROGRAMMA

Autonomia protagonista: L'accordo di Milano del 2009 sottoscritto dagli ex presidenti delle province di Trento, Lorenzo Dellai e Bolzano, Luis Durnwalder, col governo di centro-destra, ha blindato l'autonomia sotto l'aspetto statutario e finanziario. In questa direzione è andato anche il Patto di Garanzia del 2014. La vittoria del NO al referendum costituzionale del dicembre 2016 ha messo fine all'attacco pesante che era in corso nei confronti delle autonomie speciali. Oggi ci troviamo in un momento in cui molte regioni a statuto ordinario richiedono maggiori competenze, a seguito dei referendum di Veneto e Lombardia del 2017. L'autonomia e l'autogoverno sono al centro del programma dell'attuale maggioranza parlamentare e la nostra autonomia speciale rappresenta il modello di riferimento per tutti i territori che chiedono maggiori forme di autogoverno. Per questo oggi la nostra autonomia speciale è più forte e più garantita di fronte alle spinte del centrismo.

Allo stesso tempo abbiamo bisogno di avviare una fase di rinnovazione innanzitutto del rapporto con l'Alto Adige/Sudtirolo, pensando ad un nuovo ambito regionale che rinasca dalla Regione attuale e prosegua nella direzione di un Ente di coordinamento e visione sovra-provinciale strategica. Alleandoci con le regioni vicine ed in particolare con i territori alpini, con i quali abbiamo in comune storie e problemi da affrontare.

Valore dell'**autonomia**, non solo nelle relazioni tra enti politico-amministrativi, ma anche autonomia sociale (*sovranità della famiglia, autonomia della scuola, tradizione scuole materne autonome, mutualità, cooperazione*) e funzionale (*es. governo della scuola, ma anche dell'Università*).

Centralità della persona umana in tutte le sue dimensioni e non del sistema (*socio-territoriale, politico, ecc.*). Importanza di **libertà** e di **solidarietà** combinate.

Radici cristiane: noi apparteniamo ad una comune cultura cristiana che è il collante più solido delle comunità trentine.

Il **popolarismo:** riferimento a una concezione di **popolo come comunità articolata di persone e delle loro aggregazioni sociali** e non a una concezione di popolo come soggetto storico collettivo unitario.

Principio di Solidarietà e Sussidiarietà: sono i due principi cardine posti a riferimento della costituzione europea. Il Trentino è un territorio che ha sempre posto alla sua base il tema della solidarietà. Per quanto riguarda la sussidiarietà rileviamo che la Provincia ha preso sempre più spazio nella sua azione, sia nei confronti del settore privato che verso le autonomie locali. La nostra visione è opposta ovvero ridare più peso agli enti locali e alla società civile.

Sviluppo integrale non tanto o solo come aumento di PIL, ma come perseguimento dei fini che la comunità si pone (*per es. qualità della vita, che ha diverse componenti*).

Meritocrazia: riconoscere le reali capacità delle persone, per quanto sanno dimostrare la loro competenza sia come metodo lavorativo che per l'imparzialità della propria visione progettuale.

1 AUTONOMIA

1.1 REGIONE ED EUREGIO

RUOLO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO - ALTO ADIGE SUDTIROL

La Regione Autonoma utile alle due Province Autonome

Se l'istituzione regionale ha permesso di salvaguardare i diritti e la convivenza dei gruppi italiano, tedesco e ladino e delle altre minoranze linguistiche, ciò si deve innanzitutto alla valorizzazione, sancita dall'autonomia, dei tratti comuni maturati da queste popolazioni nel rapporto con il territorio. La sostanziale omogeneità dei modi e delle forme, vale a dire della "cultura" con cui trentini e sudtirolesi si sono inseriti nel medesimo contesto ambientale, ha trovato sbocco legislativo nell'autonomia regionale, all'interno della quale le nostre popolazioni si sono incontrate, hanno dialogato e collaborato fino a dar vita all'attuale ripartizione in due Province.

La Regione è perciò non soltanto storicamente alle origini dell'Autonomia del Trentino quanto dell'Alto Adige, ma ne costituisce ancora oggi il fondamento irrinunciabile.

Dobbiamo quindi ridare fiato all'Ente Regione ridandole piena dignità istituzionale e valorizzandone il ruolo: una delle proposte parte dal riportare in capo alla Regione la nomina del proprio Presidente sganciandolo dall'attuale rotazione dei Presidenti delle due Province.

È poi utile che la Regione torni Ente di riferimento con l'individuazione di competenze concrete, soprattutto per i grandi temi territoriali, la cui attuazione richiede pianificazione e strategia che va oltre i meri territori provinciali. Vogliamo che la Regione diventi il soggetto istituzionale dove le due Province Autonome possano trovare il luogo ideale per un confronto costante e costruttivo in termini di proposta sia in chiave nazionale che europea. Le due Province, così, potranno trovare nella Regione il luogo dove verificare la possibile gestione unitaria di alcuni settori sovra-provinciali quali: i trasporti, (tunnel del Brennero e linea ferroviaria ad alta capacità) sanità, università, ricerca, energia, promozione del territorio.

Infine, si vuole individuare nella Regione, l'ente di maggioranza nella compagine azionaria di A22, l'interlocutore primario per il rinnovo della concessione per l'Autostrada del Brennero.

Quanto alle modifiche dello statuto di autonomia, si ribadisce la necessità di una particolare cautela, anche alla luce dei rischi corsi dalle autonomie speciali negli anni di governo di centro-sinistra. In definitiva vi è la contrarietà a proposte di modifica statutaria di particolare rilievo.

Lingue minoritarie

Fra i temi che la Regione non può abbandonare vi è certamente quello delle minoranze. Mantenendo potestà legislativa propria, la Regione dovrà promuovere un'azione coordinata per sostenere le minoranze, elementi cardine giustificativi delle nostre prerogative.

Le minoranze costituiscono da sempre una delle fonti di ricchezza culturale e istituzionale della Provincia di Trento. I grandi risultati ottenuti con una politica di attenzione e di valorizzazione delle minoranze devono essere consolidati.

Assieme si potrà inoltre ulteriormente rafforzare, difendere e far crescere le Comunità contraddistinte dalle differenze linguistiche, oggi solo definite "minoranze", presenti sui nostri territori, rafforzando e completando quel percorso di avvicinamento anche delle Comunità di lingua ladina extra regionali.

Ci proponiamo come alleati rispettosi delle autonomie delle genti e dei territori di tutelare le minoranze linguistiche ladine Mochene Cimbre e retiche.

Importante punto di riferimento è la Val di Fassa dove la comunità è organizzata nel 'Comun general de Fascia' che rappresenta la minoranza linguistica Ladina e le peculiari caratteristiche della Valle di Fassa, come territorio ove è insediata la storica comunità ladina, per la quale sono previste diverse misure di tutela e di valorizzazione.

1.2 ISTITUZIONI ED ENTI LOCALI

Se il quadro istituzionale regionale risulta strategico per salvaguardare e mantenere solido e significativo il ruolo dell'Autonomia del Trentino, è sul piano provinciale che le scelte devono concretizzarsi per inaugurare un nuovo metodo di governo in discontinuità con il passato.

Si tratta di interpretare l'Autonomia non più esclusivamente per rivendicare da Roma poteri e risorse, ma per riconoscere centralità e competenze maggiori alle nostre comunità. La gestione elitaria dell'Autonomia ha purtroppo fatto registrare, nell'ultimo decennio, il rafforzamento dei poteri della Giunta provinciale ed un progressivo accentuarsi di una sostanziale sudditanza da Trento delle comunità locali, delle valli e delle cosiddette "periferie".

Nonostante le forti richieste del territorio di dare nuova forza ai contesti locali ed autonomia alle valli, nell'ultimo decennio l'esecutivo ha dato avvio alla fase attuativa della riforma istituzionale che ha portato alla creazione delle Comunità di Valle, un ente pubblico intermedio tra Comuni e Provincia, che oltre ad assumere competenze proprie, ha tolto ai Comuni la maggior parte delle loro funzioni amministrative.

In aggiunta, nonostante i numerosi proclami che questa "riforma" avrebbe contribuito a risparmiare sui costi dell'amministrazione, si è verificato esattamente il contrario, con un notevole aggravio dei conti pubblici, a fronte della creazione di una macchina amministrativa che ancora oggi non mostra una vera utilità.

Poiché è comunque indispensabile un contesto di valle sovracomunale per il confronto tra gli enti locali e la pianificazione territoriale, ai Comuni e loro articolazioni dovrà quindi essere restituito il potere amministrativo delle loro Comunità, mantenendo un ambito di dialogo del Territorio che potrebbe essere definito Distretto.

La Provincia deve ritornare ad essere un soggetto "Regolatore e di Controllo" di un potere esercitato dai Territori. (alla P.A.T. la regia, la definizione degli obiettivi ed indirizzi; ai Comuni la gestione delle loro competenze).

Il 'Comun general de Fascia' che rappresenta la minoranza linguistica Ladina, avrà pari dignità dei comuni che raggruppa e riceverà le competenze e risorse necessarie per affrontare tutte le problematiche e progetti sovracomunali.

Dobbiamo produrre una forte riorganizzazione della "Macchina provinciale" prestando particolare attenzione alla sburocratizzazione e alla semplificazione amministrativa.

Questo percorso, che si può definire rivoluzionario rispetto al passato, non può prescindere dalla condivisione dello stesso da parte della dirigenza e dai quadri della Provincia.

Si dovrà produrre una nuova articolazione della struttura provinciale specchio della nuova organizzazione.

Nasceranno delle strutture provinciali di riferimento dei singoli Distretti con il compito di sintesi amministrativa dell'azione dei Distretti nei confronti della Provincia e viceversa.

Comuni e loro articolazioni

I Comuni devono ritornare ad essere il secondo perno della nostra Autonomia.

La rappresentanza politica ed amministrativa delle singole comunità deve ritornare in capo ai Comuni.

Non può esserci autonomia se non c'è certezza di risorse. Si deve di conseguenza ritornare alla determinazione di una percentuale fissa delle entrate della Provincia da trasferire ai Comuni.

Spetterà poi ad essi, attraverso la loro Rappresentanza (Consiglio delle Autonomie) determinare le modalità di distribuzione equa delle stesse.

Dobbiamo riportare le competenze proprie e delegate in capo ai Comuni, favorendo con effettivi incentivi le fusioni, ma solo se condivise dai cittadini, abbandonando l'esperienza delle gestioni associate obbligatorie.

Va ridata ai Comuni la competenza urbanistica e la gestione del territorio.

Abolizione delle Comunità di Valle con la nascita dei "Distretti" (per la valle di Fassa il Distretto corrisponderà al "Comun General de Fascia") che saranno gestiti dalla Conferenza dei Sindaci.

Riforma del ruolo dei segretari comunali e certezza delle risorse umane operanti all'interno dei Comuni.

Ogni Distretto costituirà una propria società in-house per la gestione dei servizi non imprenditoriali. (centrale unica di committenza, gestione del ciclo delle acque, gestione delle infrastrutture non date in concessione, raccolta porta a porta dei rifiuti, informatica, gestione calore, parcheggi, ecc.)

Un vero riequilibrio territoriale

I processi di fusione dei comuni e le gestioni associate obbligatorie dei servizi per quelli "residui" non sono stati indirizzati in modo razionale ed equilibrato sul territorio, dove in molti casi sono prevalsi interessi particolari e campanilismi anacronistici. I risultati referendari a macchia di leopardo hanno prodotto asimmetrie illogiche, risparmi indimostrati ed hanno compromesso il già fragile ruolo delle Comunità di valle, delle quali i Comuni più grandi e strutturati non sentono più la necessità.

Istituzioni provinciali

Va rivalorizzato il ruolo del Consiglio provinciale individuando le modalità per una effettiva compartecipazione dello stesso alla vita dell'Autonomia provinciale, soprattutto nei momenti fondamentali quali la formazione del Bilancio, dove deve essere dato risalto al ruolo di tutti i consiglieri provinciali e non solo quelli della maggioranza.

1.3 PIANIFICAZIONE URBANISTICA E TERRITORIALE

L'azione politica nell'urbanistica oggi ha l'importante sfida di restituire il Trentino ai trentini, partendo dal recupero dei centri storici, di vecchi edifici caratteristici e degli edifici dei vecchi mestieri, da adibire a nuovi ambiti produttivi o all'offerta turistica culturale.

I Piani Regolatori Comunali non sempre hanno saputo pianificare in modo giusto e omogeneo secondo l'identità dei paesi, questo anche su spinta di poteri locali, creando spesso centri vuoti e periferie edificate in modo non coordinato: tutto ciò oggi ricade anche sul turismo, perché in alcune valli ha fatto perdere l'immagine ed il paesaggio montano tradizionale.

Un rapido confronto con la provincia di Bolzano fa notare come li abbiano saputo conservare la tradizione nella pianificazione urbanistica, conservando la vitalità nei centri storici ed allo stesso tempo valorizzando il paesaggio attraverso la cura del territorio.

La parola chiave per l'urbanistica, oltre al recupero dell'identità del Trentino, sarà allora la Qualità della vita, oggi spesso limitata dal forzato pendolarismo, dal mancato senso di comunità nei paesi frammentati come nei quartieri delle città ed il generale senso di isolamento sociale presente, provocato da molti anni di cattiva pianificazione.

1.4 MONTAGNA AL CENTRO

È soprattutto in rapporto alla montagna, da cui è prevalentemente costituito il nostro territorio provinciale, che l'Autonomia del Trentino attinge senso e legittimazione politica.

Assieme alle ragioni di carattere etnico linguistico – riconducibili alla irrinunciabile tutela delle minoranze ladine, mochene e cimbre – in grado di giustificare adeguatamente l'Autonomia speciale, sussiste il fatto di vivere in un territorio in larga misura orograficamente impervio e difficile da assoggettare alle molteplici necessità della popolazione a rendere opportuna, indispensabile e attuale la salvaguardia e il riconoscimento sempre rinnovato dell'Autonomia trentina anche sul piano statutario e legislativo.

Con il corretto esercizio delle potestà autonomistiche e il buon uso delle relative risorse, l'amministrazione provinciale deve infatti creare un "ambiente" complessivamente favorevole alla mobilitazione delle risorse interne alle comunità montane.

Ciò significa promuovere una identificazione condivisa dei bisogni e agevolare la piena valorizzazione di tutti i soggetti e delle capacità che essi possano realizzare.

Particolarmente importante per l'emancipazione della montagna trentina sarà una politica orientata a stimolare la crescita e la diffusione dell'iniziativa imprenditoriale soprattutto locale e



territoriale, permettendo perciò di trattenerne sul territorio gli effetti moltiplicativi in termini di reddito, di occupazione e di indotto.

1.5 EUROPA

La nostra coalizione intende rinnovare il complesso rapporto tra le Istituzioni Trentine e quelle europee tenendo come riferimento politico il discorso pronunciato alla Conferenza Parlamentare Europea il 21 aprile 1954 da Alcide De Gasperi che, in particolare, prefigurava l'Europa come una *"idea architettonica"* volta ad armonizzare le diverse tendenze in una *"prospettiva di comunanza di vita pacifica ed evolutiva"*. I capisaldi dell'idea degasperiana nei riguardi dell'Europa si possono così richiamare: un *"concetto liberale sull'organizzazione e l'uso del potere politico"*; la *"solidarietà della classe operaia"*; *"l'umanesimo, all'origine del movimento socialista, che porta alla formazione dell'unità morale dell'Europa"* ed infine la morale unitaria che *"esalta la figura e la responsabilità della persona umana col suo fermento di fraternità evangelica"*. Il Parlamento Europeo dovrà *"trovare i principi di una sintesi politica, sociale, economica e morale in base alla quale gli Stati sovrani possano decidere di edificare la casa comune"*.

L'Europa rappresenta un terreno di confronto fondamentale con i partiti del centro destra e del M5s: chi governerà la PAT dovrà necessariamente attuare **politiche di rafforzamento** della presenza del Trentino in Europa al fine di difenderne le peculiarità culturali, sociali e produttive.

Da queste premesse discende la necessità di creare un complesso di accordi istituzionali a livello nazionale e sovranazionale oltre che rafforzare le strutture operative già in essere in ambito provinciale.

Le linee di attività prioritarie per il Governo del Trentino nei rapporti con l'Europa si possono così sintetizzare:

- Coordinamento Istituzioni sovra regionali:

Potenziamento del coordinamento con la Regione Trentino A.A. nell'Assemblea delle Regioni d'Europa e nel Comitato delle Regioni.

Istituzionalizzazione dell'EUREGIO, liberando questo ente dai meri compiti di rappresentanza cui è stato confinato ed inserendo al contrario nelle sue funzioni reali e concrete, competenze politiche a livello di euroregione grande.

Rafforzamento della cooperazione in ambito Arge Alp, Comunità di lavoro delle Regioni alpine.

- Accordi a livello regionale:

Promozione di accordi di collaborazione tra la Regione Veneto, Lombardia, Piemonte, Friuli V.G. e Valle D'Aosta per la valorizzazione e tutela delle attività montane, artigiane e dei prodotti tipici;

- Potenziamento struttura provinciale:

Rafforzamento dell'Ufficio di rappresentanza della Provincia di Trento e delle Regione Trentino A.A. a Bruxelles;

Rafforzamento dell'Ufficio di rappresentanza della Provincia di Trento a Roma finalizzato al raccordo tra le politiche Provinciali e Regionali trentine e le Politiche Nazionali in ambito europeo;
Ristrutturazione funzionale dell'Ufficio Europa della PAT.

In sintesi:

Il Trentino non può essere emarginato nelle trattative tra Italia ed Europa, ma deve poter difendere con mezzi e strutture adeguate le proprie peculiarità culturali, sociali ed economiche. La risposta politica deve riguardare tutti livelli dei rapporti con l'Europa in essere, promuovendo accordi di collaborazione con le Istituzioni interessate sia nazionali che sovranazionali.

2 AUTONOMIA PER LA CRESCITA ECONOMICA

2.1 ECONOMIA

Le linee programmatiche presuppongono una strategia politica che dia impulso allo sviluppo economico del Trentino per creare le migliori condizioni per:

- Avviare un graduale recupero del gap con l'Alto Adige;
- Mantenere la posizione di eccellenza a livello nazionale;
- Sostenere allo stesso tempo l'economia nelle periferie, impedendo lo svuotamento della montagna;
- Migliorare la capacità del sistema pubblico di sinergie con il privato per aumentare l'accesso ai fondi europei;

Importante è qui il ruolo che la PAT dovrà assumere in una chiave di sviluppo. Un ruolo in cui sarà determinante l'azione di promozione ed accelerazione degli investimenti collegati alla realizzazione di opere pubbliche. Investimenti che dovranno coinvolgere tutto il territorio provinciale e non concentrarsi solo sulle grandi opere, che il più delle volte sono appannaggio di soggetti esterni al nostro tessuto economico.

Tre sono le strade da percorrere:

1. quella di una corretta e realistica programmazione delle opere pubbliche che attivi progettazioni e investimenti da parte della PAT e degli Enti Locali;
2. quella del partenariato pubblico-privato attraverso il sistema del *project financing*, bilanciando con attenzione il ruolo del privato rispetto al pubblico;
3. quella di favorire il più possibile, all'interno delle normative vigenti, l'ottenimento degli appalti pubblici da parte delle imprese trentine.

Per quanto riguarda le attività economiche di valle, è fondamentale riconoscere il ruolo di vero e proprio servizio che esse svolgono al cittadino e, come tale, va sostenuto nella chiave di mantenere la montagna abitata ed il cittadino dotato di adeguati servizi; per questo sarà necessario incidere non solo assicurando la continuità dei presidi scolastici e sanitari, ma anche garantendo la presenza

in aree svantaggiate di poste, servizi commerciali di base, strutture commerciali con orari agevolati, sportelli bancari, ecc..

2.2 FISCALITÀ E BUROCRAZIA

- ✓ Riduzione del cuneo fiscale per ridurre il costo del lavoro ed aumentare la competitività delle nostre imprese.
- ✓ Contenimento della spesa corrente e riqualificazione della spesa in conto capitale per favorire investimenti diffusi sul territorio.
- ✓ Accelerazione dei processi di affidamento dei lavori pubblici creando volano economico per le imprese locali.

Per incentivare la competitività della nostra economia è necessario intervenire anche sotto il profilo fiscale

Si deve **intervenire riducendo il cuneo fiscale** operando su alcune componenti tributarie, quali l'addizionale IRPEF, l'IRAP, l'IMIS e i tributi locali. Vanno confermate le agevolazioni fiscali già in atto in favore delle imprese. La riduzione dell'IMIS va estesa a tutte le aziende produttive.

Una minor pressione fiscale per le imprese, oltre ad aumentare la loro competitività, creerebbe le condizioni per incentivare la cosiddetta mobilità fiscale verso il Trentino. L'effetto indotto sarebbe quello di una manovra dal risultato economico positivo, posto che i maggiori oneri derivanti dalla detassazione sarebbero ampiamente compensati dalle maggiori entrate fiscali correlate ai nuovi insediamenti produttivi sul nostro territorio.

Con la riduzione del carico burocratico per le imprese, si toglie la limitazione dei vincoli allo sviluppo, anche con il ricorso massiccio all'autocertificazione dei requisiti amministrativi (e incremento attività di loro verifica).

Sarà istituito un apposito **Tavolo tecnico** con dirigenti provinciali/comunali e associazioni di categoria, dedicato a rivedere le procedure amministrative rivolte alle attività economiche trentine con l'obiettivo di semplificare, omogeneizzare e velocizzare l'iter amministrativo interno fornendo risposte rapide, chiare e con oneri azzerati per l'utente. Sarà a tal fine ulteriormente incentivato l'utilizzo degli strumenti informatici nello svolgimento delle procedure. L'iter procedimentale dovrà avere durata massima di giorni 60, con responsabilità diretta dei dirigenti in caso di mancato rispetto.

Sarà posta la massima attenzione all'utenza dei servizi rivolti alle attività economiche, con l'obiettivo di raggiungere alti livelli di qualità e soddisfazione percepita.

2.3 IMPRESE

RISCHIO DI IMPRESA ED INCENTIVI

In considerazione delle risorse finanziarie ormai scarse per definizione, si impone un ripensamento deciso del modello di politica industriale fin qui perseguito.

Basta “bancomat” provinciale per l'erogazione di contributi a pioggia a sostegno del sistema economico locale. La selezione degli investimenti sul territorio da sostenere ed incentivare deve corrispondere a precise logiche di innovazione, di ricerca e creazione di sviluppo.

Il ruolo primario dell'Ente Pubblico deve essere ricondotto a quello di Legislatore e Regolatore della vita sociale rendendo semplice e snella l'azione dell'imprenditore. L'impresa deve essere lasciata libera di svilupparsi secondo i canoni usuali dell'economia.

Va rilevato che le aziende di dimensione minore segnalano difficoltà di accesso al credito. Il ruolo di Confidi va quindi consolidato quale erogatore di garanzia e mutui diretti. Occorre stimolare l'accesso delle imprese a canali di finanziamento alternativi a quello bancario (mini-bond, private equity, venture capital, ecc.).

Le nostre proposte sono:

- a) la qualificazione dell'eccellenza dei mestieri
- b) il riconoscimento della professionalità lavorativa e dell'apporto formativo;
- c) la valorizzazione delle produzioni sul mercato interno ed internazionale ed il sostegno ai processi di internazionalizzazione,
- d) la razionalizzazione degli strumenti di credito agevolato in via diretta ed indiretta;
- e) il potenziamento degli strumenti di assistenza tecnica a supporto delle imprese;
- f) la qualificazione, certificazione e innovazione delle imprese e delle competenze aziendali;
- g) la razionalizzazione degli insediamenti industriali;
- h) la rivisitazione del sistema degli appalti pubblici valorizzando il sistema dell'aggiudicazione dell'offerta “economicamente più vantaggiosa”. Il sistema del massimo ribasso risulta sovente sorretto da forme “improprie” di contratti di lavoro applicati,
- i) la valorizzazione ed incentivazione del rapporto scuola – impresa – università,
- j) la semplificazione della gestione degli appalti (verifica DURC, pagamento iva, ritenute d'acconto);

Le imprese, a qualsiasi categoria economica appartengano, che si avvalgono di prodotti e servizi locali, svolgono un ruolo importante per la crescita del tessuto economico trentino. È importante che siano incentivate le collaborazioni produttive tra le categorie economiche trentine (turismo, commercio, agricoltura, artigianato e industria), utilizzando anche la leva fiscale come incentivo alla filiera corta.

ARTIGIANATO

Nonostante i processi di globalizzazione, l'economia trentina trova ancora un pilastro fondamentale nelle piccole e medie imprese artigiane capillarmente presenti sul nostro territorio. Il settore costituisce un termine di confronto irrinunciabile per una politica che voglia stimolare la crescita dell'iniziativa privata e rafforzare la cultura del lavoro autonomo nella nostra provincia.

La materia di maggior sensibilità della categoria è quella del credito, dove sarà importante intervenire per facilitare il rapporto banca-impresa per agevolare l'erogazione del credito mediante accordi di programma orientati alla formazione e all'attenuazione dei parametri di rating.

Andrà inoltre sostenuto il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese con misure incentivanti.

Riteniamo vitale per l'identità del Trentino l'adozione di politiche volte a favorire il mantenimento e possibilmente il nuovo insediamento di imprese nei territori montani. A tale scopo si propone come primo segnale di attenzione, l'introduzione di un'aliquota IMIS come quella dei fabbricati agricoli per gli immobili produttivi di imprese artigiane situate nei cosiddetti comuni svantaggiati.

In materia di appalti, oltre agli interventi atti ad agevolare la partecipazione agli appalti pubblici delle piccole e medie imprese, già previsti, sarà importante utilizzare il Tavolo appalti come il luogo vero di condivisione delle scelte strategiche per la provincia.

Sarà inoltre di grande utilità introdurre un "bando tipo" che possa essere di riferimento per tutte le amministrazioni pubbliche; infine, sarà necessario garantire il pagamento diretto al subappaltatore, anche in caso di concordato o fallimento dell'appaltatore.

Il ruolo dell'ente pubblico è fondamentale quando si tratta di sostenere progettualità e iniziative di sistema, le quali devono andare a vantaggio di tutto il tessuto economico locale. A tal fine andranno condizionati gli incentivi, messi a disposizione di chi opera direttamente in questi ambiti, alla creazione di indotto sul territorio provinciale e di filiere produttive locali.

COMMERCIO

Il comparto del commercio attraversa oggi in Trentino una fase complessa che richiede un'attenta analisi ed interventi mirati, concertati con le rappresentanze delle categorie di questo contesto molto variegato:

- da un lato vi è sempre più l'influenza del cambiamento delle abitudini di consumo, a causa anche del sempre più accessibile mercato degli acquisti online;
- dall'altro intervengono problematiche "generazionali" e "culturali" che sono sofferte dalle attività commerciali (soprattutto di piccolo e medio calibro) e che gravano soprattutto sui piccoli negozi di periferia.

Le difficoltà di sopravvivenza delle tradizionali attività di vendita al dettaglio avvertite dagli operatori sono ancor più delicate quando coinvolgono le periferie e le aree di montagna, sedi del presidio più difficile del nostro territorio. Qui l'esercizio pubblico, il piccolo negozio di alimentari, la piccola drogheria, svolgono oggi più che mai un ruolo sociale di garanzia al cittadino che potrà restare in valle ed avere garantiti i principali servizi per la sopravvivenza.

L'amministrazione dovrà allora da un lato sostenere con incentivi le piccole attività commerciali, che rappresentano un vero servizio per le valli, e dall'altro valutare con attenta pianificazione la nascita di centri commerciali di medie o grandi dimensioni, vero rischio per la sopravvivenza delle realtà di valle.

È di grande importanza poi ravvivare i centri storici dei nostri paesi quali vetrine del territorio, con la promozione delle botteghe artigianali e storiche e con incentivi per nuove modalità di gestione innovative a favore del commercio nelle frazioni di montagna.

Sarà infine importante il coordinamento tra amministrazione e rappresentanti di categoria per completare il passaggio all'informatizzazione del settore commercio, dalla parte burocratica alla parte amministrativa.

2.4 MOBILITÀ E TRASPORTI

Nel settore delle infrastrutture, sempre guidato da una corretta pianificazione a monte, una viabilità migliore previene l'abbandono delle montagne, aiuta il turismo e crea presupposti per il ripopolamento dei paesi e delle valli. Si tratta di un processo a catena, che oggi viaggia nella direzione opposta e che dobbiamo invertire per il bene del nostro territorio.

Il territorio Trentino risente della sua conformazione orografica che "complica" l'ambito dei trasporti, obbligando a percorsi lunghi per spostamenti brevi in linea d'aria.

Il trasporto pubblico nella provincia di Trento riveste un ruolo cardine nel tessuto sociale, infatti dà la possibilità di avere una mobilità sostenibile a chi per qualche motivo non può utilizzare un mezzo proprio per potersi muovere in totale libertà. In questo contesto andrà valorizzato il ruolo di chi in questo settore opera ed ha diritto ad avere un giusto riconoscimento, partendo anche dal rinnovo del contratto di lavoro, bloccato da troppo tempo.

Questo tanto più che al giorno d'oggi, è sempre più un'impresa guidare un mezzo pubblico, dato il consistente aumento di episodi di offese e anche aggressioni vere e proprie a danno del personale; per questo andrà intensificato il controllo a bordo, con videosorveglianza sugli autobus e con forze dell'ordine sui treni o in aree particolarmente difficili, al fine di dare sicurezza non solo agli operatori, ma anche all'utenza

In aggiunta a ciò, nel settore trasporti, andranno sempre più agevolate le categorie più deboli, come gli anziani, per i quali potrebbero essere date tessere per il trasporto gratuito agli ultra 75-enni residenti in provincia di Trento, in modo da stimolarli ad utilizzare il mezzo pubblico, evitando la macchina.

Nel contesto cittadino infine, per favorire la miglior vivibilità, anche limitando la presenza dei veicoli, soprattutto nei centri storici, andrà migliorato il trasporto pubblico e la mobilità alternativa (biciclette o pedonale), partendo sempre dalla creazione di parcheggi di attestamento esterni e a adeguati collegamenti con navette bus.

Per il settore trasporti sarebbe utile creare un Tavolo di lavoro con addetti del settore ed enti concedenti per rilevare le criticità e portare idee innovative che possano migliorare il lavoro e la qualità del servizio.

Mobilità stradale

Si riportano qui alcuni dei principali interventi di interesse provinciale e regionale, assieme alcuni esempi di azioni che le valli richiedono. Per portare a compimento questa visione strategica sul territorio si potranno anche rivalutare progetti già esistenti, ritenuti utili al territorio.



Si alla realizzazione della Valdastico,

Oggetto di infinite discussioni a dimostrazione della miopia dimostrata dai precedenti governi provinciali di centro-sinistra, l'arteria è fondamentale per il collegamento con il Veneto e per ridurre traffico e inquinamento in Valsugana. La tesi fino ad ora sostenuta che il potenziamento della ferrovia della Valsugana e il completamento della superstrada della Valsugana renderebbero inutile la realizzazione della autostrada non è sostenibile in relazione al traffico presente sull'attuale S.S. 47 in continuo aumento. Lo sbocco dell'arteria sulla A22 andrà elaborato con un tavolo concertatore tra rappresentanti di categoria, proprietari privati dei terreni e istituzioni, privilegiando l'uscita a Rovereto SUD.

MESSA IN SICUREZZA della S.S. 47 della Valsugana nei tratti mancanti da Pergine Valsugana al confine con il Veneto,

L'arteria stradale nei tratti rimasti ad una sola corsia per senso di marcia è spesso teatro di incidenti anche mortali e va ampliata a due corsie per senso di marcia per completare la superstrada che, per le caratteristiche del tracciato, non potrà mai sostituire una autostrada che colleghi il Trentino con il Veneto orientale.

Terza corsia dinamica autostrada del Brennero

Soluzione che, nelle giornate di traffico da bollino "nero", con l'utilizzazione della corsia di emergenza, consentirebbe di ampliare l'autostrada a tre corsie per senso di marcia con benefici della viabilità autostradale. Valutazione della realizzazione della terza corsia permanente da Verona fino ad Egna/Ora.

Adeguamento della tangenziale di Trento alle esigenze del traffico odierno con messa in sicurezza dei tratti più pericolosi

Teatro quotidiano di incidenti, necessita di una messa in sicurezza di tutti gli svincoli privi di una adeguata corsia di accelerazione.

Realizzazione della tangenziale di Rovereto

Si tratta di un'opera non più differibile per togliere il traffico di attraversamento alla città di Rovereto.

Adeguamento dei collegamenti stradali Trento-Riva e Rovereto-Riva

Tutta la viabilità provinciale andrebbe rivisitata, ma primo fra tutti i collegamenti con Riva del Garda devono essere velocizzati anche in considerazione del traffico turistico che interessa la zona. Valutazione di sistemi di autobus a metano di valle.

Per citare alcuni tra gli interventi per le valli di intervento prioritario abbiamo: la circonvallazione di Pinzolo, le circonvallazioni di Soraga e Canazei, la circonvallazione di Ponte Arche, lo studio e realizzazione del tunnel del Peller, l'ipotesi di collegamento in galleria Avio – Malcesine, i collegamenti Primiero/Vanoi con Fiemme e Valsugana, il completamento sistemazione SS 50

Schener, la circonvallazione di Fiera di Primiero, il collegamento S. Martino di Castrozza/Passo Rolle, la circonvallazione di Torbole, la sistemazione SS del Caffaro e SS Tione-Trento, circonvallazione di Cles, messa in sicurezza galleria del Ponale, variante del Tesino, collegamento valle di Cembra Pinè, variante di Telve, collegamento Malcesine-Torbole.

Mobilità ferroviaria

Studio di fattibilità della ferrovia delle Dolomiti: Trento, Valle di Cembra, Canazei

Una ferrovia dalle enormi potenzialità turistiche se realizzata, in grado di attrarre turisti e ridurre in parte il traffico automobilistico nelle valli attraversate.

Elettrificazione della ferrovia della Valsugana, ripristino dei collegamenti diretti con Venezia e studio di fattibilità di un tracciato alternativo tra Trento e Pergine al fine di ridurre i tempi di percorrenza della tratta

La ferrovia della Valsugana è ampiamente penalizzata nella tratta Pergine -Trento, con tempi di percorrenza notevolmente superiori a quelli stradali. Modificare il tracciato con aumento della velocità dei convogli unitamente alla realizzazione di un efficace interscambio gomma-ferro presso la stazione di Pergine, significherebbe trasferire su rotaia buona parte dei viaggiatori che attualmente affollano le decine di autobus che giornalmente percorrono la statale della Valsugana per raggiungere Trento. In attesa che uno studio indichi la fattibilità dell'opera e ne quantifichi il costo, l'elettrificazione della ferrovia porterebbe comunque indubbi benefici in termini di diminuzione dei tempi di percorrenza e completerebbe l'elettrificazione di tutto il tracciato della ferrovia della Valsugana che attualmente è presente solo nella tratta Bassano del Grappa-Venezia.

Potenziamento della ferrovia Trento-Malè-Mezzana nella tratta Trento Mezzolombardo con raddoppio della linea in funzione di metropolitana di superficie ed acquisizione di nuovo materiale rotabile al fine di ripristinare i treni diretti nelle ore di punta e le corse serali attualmente effettuate da autobus.

Interramento della ferrovia Trento – Malè nell'abitato di Mezzolombardo.

Rapportarsi con RFI per stabilire le priorità nel piano di posizionamento di barriere antirumore e utilizzo materiale rotabile a basso impatto acustico, dove ritenuto necessario.

MOBILITA' A FUNE

Il trasporto funiviario non è solo utilizzabile quale impianto di risalita per le nostre montagne: come già sperimentato è un mezzo di trasporto veloce, comodo e soprattutto ecocompatibile. Nel piano di mobilità della nostra provincia esso potrà inserirsi puntando su qualità della vita e sostenibilità.

Costi di realizzazione competitivi, certezza dei tempi di esecuzione, uniti a costi di esercizio ridotti ne fanno un'alternativa vincente nei confronti del trasporto su gomma.

I vantaggi, in termini di decongestionamento del traffico sarebbero di assoluto rilievo a tutto beneficio della popolazione e dell'ambiente; ci sono delle aree dove esiste un valore prioritario di intervento, come la Funivia Trento – Monte Bondone.

MOBILITA' AEREA

Aeroporto Catullo di Verona: potenziamento dell'aeroporto con nuovi collegamenti.

Pur trattandosi di una infrastruttura allocata al di fuori del territorio provinciale, l'aeroporto Catullo gode di contributi anche da parte della Provincia di Trento ed è giustamente considerato l'aeroporto dei trentini.

Attualmente risulta ampiamente sottoutilizzato; mancano infatti voli con importanti capitali europee.

Manca inoltre un serio piano di collegamento con il Trentino a fini turistici: occorre sfruttare al massimo le possibilità di spostamento nelle nostre zone turistiche di tanti turisti che gravitano attorno a Verona.

Si valuteranno ipotesi di collaborazione con l'aeroporto di Bolzano.

2.5 INNOVAZIONE e TECNOLOGIA

Il Trentino è ricco di buone pratiche educative e formative, ricco di istituti di ricerca e di talenti, ma manca di una vera e propria regia che renda utilizzabile tutto ciò. Vanno quindi cercate interazioni nuove e caratterizzato il Trentino come società avanzata della conoscenza, cosa che potrà creare valore non solo economico, ma anche sociale e identitario.

Ricerca, competitività e sviluppo economico

Per ogni settore principale della nostra economia Trentina è necessario concretizzare un chiaro e preciso piano strategico di sviluppo a medio e lungo termine in cui vengano definiti innanzitutto gli obiettivi da raggiungere, stabilendo i valori di coinvolgimento delle categorie. I loro ruoli e chi dovrà assicurare il controllo di un effettivo raggiungimento degli obiettivi preposti sarà svincolato dal meccanismo dove il controllato è anche controllore. La ricerca va quindi maggiormente indirizzata per il raggiungimento di precisi obiettivi in tutte le direzioni, con maggiore enfasi nei temi inerenti all'ambiente.

Sviluppare la ricerca applicata e l'innovazione all'interno del sistema produttivo trentino è un tassello di crescita fondamentale; andrà data particolare attenzione alle piccole e medie imprese orientate a perseguire un accentuato livello tecnologico, un miglioramento della situazione ambientale e la qualificazione delle risorse umane, dando priorità al territorio.

L'ente pubblico si impegna a:

- 1) incentivare l'innovazione;
- 2) agevolare la realizzazione di corsi aziendali per stimolare la formazione;
- 3) agevolare il sistema di ricerca e sviluppo utilizzando ad esempio i crediti di imposta.

I nuovi finanziamenti alle imprese dovranno essere erogati tenendo monitorato il ritorno economico sul territorio, studiando metodi adeguati di verifica. Da parte degli uffici predisposti al

sostegno delle aziende verrà garantito un servizio di consulenza sulle opportunità di crescita innovativa.

Fare azienda in Trentino, rispetto al vicino Veneto, comporta oneri logistici superiori; la ripresa del dialogo per ridurre il gap competitivo fra province confinanti, passa non solo attraverso le infrastrutture, ma anche per la collaborazione attiva e l'utilizzo della tecnologia.

Internazionalizzazione

Il Trentino per le sue caratteristiche è una terra unica che merita una visione corretta per sfruttare al meglio il suo territorio e le sue peculiarità.

Le caratteristiche orografiche e geologiche stimolano da secoli le potenzialità dei suoi abitanti in diversi campi che spaziano dall'agricoltura, alla tecnologia, dalle infrastrutture, al sociale.

Il Trentino dovrà esser visto dalle altre regioni d'Italia come l'eccellenza sotto più aspetti possibile ed anche all'estero attraverso le nostre realtà locali.

Le collaborazioni internazionali promuoveranno rapporti di crescita reciproca, con scambi nei diversi settori e su diversi piani.

Importante è l'impegno per la creazione di un sistema di regia che tenga al centro le imprese trentine e la loro capacità di creare valore aggiunto.

Il Trentino è pronto alle nuove sfide e alle nuove opportunità e la nuova classe politica accompagnerà nei loro progetti quanti si sentiranno coinvolti.

Le vecchie logiche di mercato e di esplorazione in un mondo così globalizzato non possono essere più applicate e devono far posto ad altre strategie d'ingaggio dove sia centrale la presenza delle imprese come portatore di interesse e l'amministrazione provinciale come supporto e garante delle stesse all'estero.

2.6 LAVORO e LAVORATORI

Le linee programmatiche che di seguito vengono sinteticamente descritte sono volte ad individuare una strategia politica che dia impulso allo sviluppo dell'occupazione in Trentino.

Partendo dall'art. 1 della Costituzione italiana (che parla di lavoro), con la nostra autonomia, rafforziamo e innoviamo il significato del lavoro secondo i seguenti principi.

- Il lavoro è un'occupazione concreta e costruttiva finalizzata alla creazione di valore per sé e per lo sviluppo del territorio.
- Ogni cittadino ha diritto a ricevere il supporto necessario affinché le proprie competenze e capacità possano svilupparsi ed esprimersi tramite un'occupazione, creando valore all'interno di una società organizzata.

POSSIBILI INTERVENTI DI POLITICA DEL LAVORO PER UNO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE IN TRENTINO

a) AUMENTO DELLE TUTELE SULLE ASSUNZIONI CON CONTRATTI A TERMINE

In uno scenario economico e di mercato ogni giorno più dinamico, il lavoro a termine deve essere riconsiderato per la sua capacità di fornire manodopera per un periodo di tempo prevedibile e circostanziato. Infatti, da quando la legge nazionale sul lavoro ha rivisto le logiche di ingaggio e gestione dei rapporti a tempo indeterminato, il contratto a tempo determinato è diventato uno strumento a rischio di obsolescenza che può tuttavia essere rivalutato in relazione ad esigenze di manodopera circostanziate e finalizzate allo svolgimento di attività ben identificate in termini temporali e di obiettivi.

b) INTRODUZIONE DEL CONTRATTO DI SOSTITUZIONE MALATTIA

Gli insegnanti non di ruolo e le altre categorie di lavoratori ingaggiati tramite micro-contratti per la sostituzione di colleghi in malattia dovranno godere di una retribuzione maggiorata in virtù della natura estremamente ridotta e temporanea dell'incarico ricevuto, con un'indennità proporzionale allo spostamento richiesto sul territorio; la scelta del lavoratore dovrà comunque privilegiare la vicinanza territoriale.

c) INCENTIVI PER L'ASSUNZIONE DI GIOVANI

Per il ruolo formativo e di costruzione di competenze, che si riflettono in valore sociale, l'azienda che assumerà un giovane entro i due anni dal termine dei suoi studi, potrà godere di agevolazioni fiscali cumulabili con quelle previste dal contratto di apprendistato, a fronte della realizzazione di un progetto formativo, anche con la concessione di un credito di imposta, temporalizzato in base al tipo di contratto. Tutti i contratti saranno studiati al fine di garantire equità di trattamento al giovane assunto.

d) BONUS FISCALE PER L'ORGANIZZAZIONE DI ATTIVITA' FORMATIVE E FINALIZZATE ALLA CREAZIONE DI COMPETENZE E ALLA VALORIZZAZIONE DEL PERSONALE SENIOR

Saranno previsti bonus fiscali per le aziende che organizzeranno, a beneficio di disoccupati o giovani – anche nell'ambito di programmi di alternanza scuola/lavoro, programmi di formazione finalizzati a trasferire conoscenze e competenze sulle specificità e le problematiche di un determinato ambito produttivo. Queste attività potranno essere svolte dai dipendenti senior che, per limiti fisici o per limitato impegno nelle regolari attività produttive, potranno essere impegnati nella trasmissione di competenze o nella creazione di valore al di fuori dei confini dell'azienda.

e) REINTERPRETAZIONE DEL RUOLO DEI CENTRI PER L'IMPIEGO

Durante il periodo di disoccupazione, e per mantenere il sussidio, il candidato dovrà ricercare attivamente lavoro, e inviare almeno tre candidature alla settimana, oltre che svolgere tutti i colloqui a cui questo è chiamato. Queste attività, che in totale impegneranno il candidato per almeno 20 ore a settimana, saranno gestite dal centro per l'impiego attraverso nuovi uffici e/o strumenti digitali preposti allo scopo. A questo provvedimento si affiancheranno incentivi, voucher per la formazione, concessi alle imprese per l'assunzione di disoccupati; tali voucher saranno spendibili, presso Enti accreditati alla Provincia, per fornire competenze specifiche a seguito dell'assunzione del candidato con contratto a tempo indeterminato o determinato di durata

maggiore o uguale a 2 anni. Il ruolo dei centri per l'impiego diventerà quello di identificare le iniziative socialmente utili necessarie ad accogliere l'impegno delle persone inoccupate; tali attività dovranno permettere alla persona di rimanere attiva ed esprimere le proprie competenze a contatto con realtà produttive locali, che potranno apprezzarne il valore e offrire opportunità di impiego.

f) FORMAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITA' PER DISOCCUPATI

Le persone disoccupate potranno accedere, contestualmente alle attività previste al punto precedente e finalizzate a sviluppare occupazione, percorsi formativi finalizzati allo sviluppo dell'imprenditorialità e alla valorizzazione delle competenze in logica imprenditoriale. Il monte ore dedicato a questa attività potrà essere scalato dalle ore che dovranno essere dedicate alle attività proposte e coordinate dai centri per l'impiego.

Adeguate politiche del lavoro saranno indirizzate ai disoccupati ultra 50-enni, istituendo percorsi sia attraverso l'associazionismo, che direttamente nel mondo lavorativo esistente.

g) L'IMPRENDITORIALITA' COME STRUMENTO PER LA CREAZIONE DI VALORE CONDIVISO

In maniera sinergica col territorio e gli attori ivi presenti, saranno organizzati corsi, laboratori e incubatori, finalizzati allo sviluppo di impresa e dell'imprenditorialità per giovani o aspiranti imprenditori. Le imprese del territorio, attraverso opportuni canali e strumenti, potranno segnalare specifiche tipologie di impresa di cui sentono il bisogno sul territorio, per realizzare progetti innovativi, abbattere costi logistici o avere partner sul territorio per fare rete e accrescere il valore complessivo prodotto.

h) RIFORMA AGENZIA DEL LAVORO

È importante pianificare una attenta riforma dei servizi per il lavoro (Agenzia del lavoro) e rilancio dell'occupazione, dando priorità a chi risiede nella provincia di Trento.

La Provincia promuoverà nuove politiche volte a rafforzare la presenza di lavoratori all'interno del nostro tessuto economico. Riteniamo il lavoro valore fondamentale per lo sviluppo dell'individuo e della società. Per tale motivo saranno individuati i settori della nostra economia a più alto tasso di espulsione o a più basso tasso di assorbimento di forza lavoro, attivando forme di incentivazione volte a contrastare la repentina e miope sostituzione del lavoro umano con la tecnologia, introducendo valori di prospettiva e di responsabilità sociale ben diversi dal passato e orientati all'uomo, alla famiglia e ai loro bisogni.

Per contrastare la rigidità del mercato e la congiuntura tecnologica saranno studiate nuove forme di incentivi settoriali basati sul credito di imposta da riconoscere alle imprese che procederanno all'assunzione o alla stabilizzazione a tempo indeterminato di lavoratori.

Riforma delle attività provinciali di ricerca e collocamento al lavoro attraverso un maggior collegamento tra istituzioni e aziende, rafforzamento delle politiche attive di collocamento per coloro che hanno perso il lavoro o stanno cercando un impiego.

Chi percepirà l'indennità di disoccupazione dovrà essere a disposizione del Comune di residenza e svolgere attività a favore della collettività per almeno 10 ore settimanali. Sarà a carico del Comune l'assicurazione lavorativa.

Al rifiuto della terza offerta di lavoro segnalato dell'Agenzia del Lavoro il disoccupato decade dal diritto all'indennità.

i) RILANCIO DELLA COOPERAZIONE

La posizione della Cooperazione, intesa come struttura cooperativa economica e sociale si trova oggi in mezzo al conflitto irrisolto tra logica del mercato e del profitto e logica della solidarietà e della partecipazione reale dei soci recuperando e valorizzando la visione originaria.

Sarà necessario sostenere programmi formativi e progetti che mirino a conservare e sviluppare le funzioni sociali della cooperazione, l'autentica partecipazione dei soci, compromessa da politiche di concentrazione progressiva delle aziende cooperative e dall'adozione di logiche di mera efficienza economica.

Occorre valorizzare i piccoli negozi di montagna gestiti da forme di cooperazione, anche privata, essi sono un presidio commerciale e sociale. Servono sgravi fiscali e contributi ad hoc.

2.7 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Oggi il personale della Provincia sta attraversando un momento di disorientamento e ciò che pesa di più, oltre al costante aumento del peso del lavoro burocratico, è l'assenza di valorizzazione e di motivazione.

La ricerca di maggiore comprensione del disegno della politica per sentirsi partecipi di una grande struttura che lavora per il territorio è alla chiave delle richieste del settore; se questo vale per tutto il personale, in particolare la dirigenza, nella situazione contingente non ha potuto svolgere appieno il proprio ruolo di gruppo dirigente di una comunità, ridotta a semplice esecutrice di volontà politiche i cui obiettivi restavano poco comprensibili.

La dirigenza, soprattutto quella più vicina all'operatività, rappresenta da una parte un elemento determinante per supportare l'esecutivo ad elaborare politiche pubbliche comprensibili e attuabili e dall'altra a tradurre in maniera efficace tali politiche.

Solo in questo modo la dirigenza potrà assumersi fino in fondo la responsabilità che le è propria: realizzare sul piano operativo le scelte dell'esecutivo. Ed è solo così che la dirigenza, alla quale spetta la gestione del personale, può a sua volta motivare il personale e che le è assegnato.

Oggi è quindi necessario trasmettere al personale della Provincia che sarà garantito il riconoscimento delle competenze; sarà messo in atto tutto il possibile per valorizzare il lavoro dei dipendenti pubblici e che si lavorerà per motivare il lavoro pubblico.

Per la dirigenza è necessario riconoscere il ruolo, non solo operativo, ma anche come interlocutrice della politica nella costruzione delle politiche in modo tale che possa assumere quelle responsabilità che le sono proprie.

2.8 SOCIETÀ PARTECIPATE/ CONTROLLATE

Nel corso degli anni la Provincia ha sviluppato una articolazione del sistema pubblico provinciale strutturata su più livelli di governo, con la contestuale presenza di un insieme di enti e soggetti che avevano in origine lo scopo di essere funzionali e strumentali alla realizzazione delle politiche pubbliche. La complessa impalcatura però non si è rivelata sempre virtuosa e al servizio del cittadino.

I servizi offerti oggi dalle società del sistema pubblico non dovrebbero inoltre, come invece troppo spesso accade, essere in sovrapposizione con quelli già offerti dal mercato, dalle associazioni di categoria e dalle proprie società di servizi.

Le aziende partecipate della Provincia dovrebbero essere finanziate e premiate secondo un criterio meritocratico, ma non autoreferenziale, bensì legato al risultato applicato sul territorio; per far ciò servirà creare un'unità di controllo dedicata, per garantire il corretto raggiungimento degli obiettivi assegnati in tempi definiti.

In merito alle società controllate e partecipate dalla Provincia, si proseguirà con il processo di razionalizzazione e fusioni già poste in atto in questi ultimi anni.

2.9 CREDITO

La riforma del credito cooperativo permette di avere una Banca capogruppo in Trentino che rappresenterebbe il settimo gruppo bancario italiano.

Tale aspetto va salvaguardato in termini di ricadute economiche.

Tuttavia, tale riforma rischia di diminuire l'autonomia delle casse rurali trentine, potendo pregiudicare l'erogazione del credito a famiglie e piccole-medie imprese, nonché il collegamento diretto col territorio. Occorre riflettere sulla riforma in atto cercando, per quanto nelle competenze della giunta provinciale, di salvaguardare l'autonomia delle banche di credito cooperativo del Trentino, auspicando che il credito cooperativo rimanga organicamente inserito nel più vasto contesto della Cooperazione trentina.

A tale proposito va anche capito il ruolo attuale di Mediocredito, realtà finanziaria e bancaria importante del sistema trentino.



3 SALUTE: SERVIZIO DECENTRATO

3.1 SANITÀ

- A. Sostituire la mobilità dei pazienti con la mobilità dei sanitari.
- B. Ospedale unico provinciale organizzato in dipartimenti con articolazioni periferiche negli ospedali di valle.
- C. Piena collaborazione fra pubblico e privato nell'erogazione dei servizi
- D. Aumento dell'assistenza domiciliare anche per gli anziani che vivono soli

La rete ospedaliera pubblica deve essere ripensata con forte spinta verso la dipartimentalizzazione delle diverse attività e specialità con un ruolo centrale di coordinamento per l'ospedale di secondo livello: **si deve, in sostanza, costituire una sorta di "ospedale unico provinciale", organizzato in dipartimenti con articolazioni periferiche negli ospedali di valle.**

Il concetto cardine deve essere quello di garantire anche nelle strutture periferiche di valle prestazioni specialistiche di qualità. Tale qualità dipende anche e soprattutto dall'esperienza e dalla casistica di ogni singolo operatore ed è direttamente proporzionale al numero di pazienti visitati e di anni di lavoro e di apprendimento svolti in ambienti adeguati.

Si deve **sostituire alla mobilità dei pazienti quella dei medici specialisti e degli operatori sanitari**, in accordo con le leggi del personale che disciplinano il settore, con il miglior utilizzo delle tecnologie informatiche, in modo da evitare ai cittadini l'obbligo di trasferimenti verso il capoluogo per avere una prestazione all'altezza delle aspettative.

In termini di proposta:

- negli ospedali periferici devono coesistere i medici residenti, con l'obbligo di garantire i servizi previsti per l'ospedale "di base", con consulenti provenienti a rotazione dal S. Chiara, **in un continuo interscambio di esperienze e di informazioni a tutto vantaggio dell'arricchimento degli operatori sanitari e dell'adeguatezza della prestazione resa ai pazienti;**
- si deve realizzare **piena collaborazione fra pubblico e privato** nell'erogazione dei servizi sanitari, che nella nostra organizzazione è di natura esclusivamente pubblica, sia quando erogata direttamente dall'azienda sanitaria sia quando prestata da strutture private accreditate;
- le strutture private possono garantire le prestazioni, in particolar modo specialistiche ambulatoriali, nelle zone a maggior densità abitativa (come il capoluogo), in modo da sgravare l'ospedale pubblico che potrebbe così consentire ai propri operatori quella mobilità a rotazione negli ospedali periferici cui ci si riferiva sopra. **Si eviterebbe così anche il fenomeno della mobilità dei pazienti dal centro alla periferia per l'esecuzione d'indagini negli ospedali periferici** con necessità di spostamenti che provocano disagi e rischi di incremento del traffico automobilistico;
- va ulteriormente valorizzata l'attività svolta dalle strutture accreditate nel campo della riabilitazione e della lungodegenza: tale funzione ha raggiunto livelli di prestazione elevati **con le case di cura private che fungono da polo d'attrazione per pazienti extraregionali, contribuendo**

a ridurre il saldo passivo della mobilità interregionale che penalizza il bilancio sanitario provinciale.

Si dovrà favorire la partecipazione e l'inclusione dei professionisti della salute nelle scelte organizzative strategiche, invertendo la rotta di marginalità in cui essi sono stati posizionati dai vertici aziendali che dovranno essere resi più autonomi sul piano tecnico dall'organo politico.

Punti nascita

Il punto nascita di Cavalese, chiuso nel 2017 è oggi in via di riapertura; occorre garantire il mantenimento del personale esistente e la ricerca di nuovo personale al fine di migliorare il servizio negli anni futuri.

La Provincia si impegnerà per fare in modo che la riapertura garantisca il servizio presente prima della chiusura dello stesso, cercando anche di favorire la mobilità da altre regioni.

Per gli altri punti nascita (Arco e Tione) l'auspicio è che il Governo nazionale vada verso una ridefinizione dei criteri oggi applicati per gli ospedali sotto i 500 parti/anno, al fine di poter richiedere una eventuale nuova deroga per addivenire ad una riapertura.

La Provincia valuterà comunque una nuova richiesta di deroga anche ai criteri invariati se ci saranno le condizioni di personale e sicurezza che possano garantire una simile ipotesi.

Sanità decentrata

Al fine di mantenere attivo il **servizio sanitario decentrato**, soprattutto nelle aree più distanti dal fondovalle, ma con grande vocazione turistica, sarà importante sviluppare la presenza di poliambulatori, con orari di apertura flessibili ed estensibili anche alle ore serali, che possano svolgere la funzione di veri piccoli "pronto soccorso" decentrati. Sull'esempio del vicino Veneto, si metterà quindi allo studio un progetto per garantire le aperture serali di alcune strutture ospedaliere e/o poliambulatori al fine sia di produrre uno smaltimento delle liste di attesa, sia di consentire l'accesso agli esami anche a chi lavora nei consueti orari di apertura delle strutture.

Per i territori considerati "marginali" per i numeri di interventi, ma importanti per il presidio del territorio, sarà di vitale importanza il **ripristino del servizio di guardia medica** per quelle comunità che ne facciano richiesta.

2.2 DISABILITÀ

Per essere vero punto di riferimento nazionale e non solo, abbiamo bisogno di essere pronti ad affrontare le grandi sfide che la nostra società ci impone.

Tra le prime, in ordine di importanza, troviamo sicuramente politiche di aiuto alle persone disabili.

La nostra Provincia deve garantire a queste persone pari dignità ed essere d'aiuto alle persone che prestano loro assistenza e alle loro famiglie. La Provincia deve farsi parte attiva, ben oltre quanto fatto fino ad ora, promuovendo piani di assistenza integrata, creazione di incentivazione e sostegno

alle cure domiciliari. Non possiamo permettere che lo svantaggio psichico o fisico possa gravare integralmente su questi soggetti.

La Provincia dovrà garantire ai suoi cittadini disabili e a coloro che si prendono cura di loro un livello di ascolto e aiuto adeguato.

Per ridurre ulteriormente il peso, spesso anche economico, a carico delle famiglie sarà abolito ogni riferimento all'indice ICEF per l'accesso all'assistenza pubblica per la disabilità.

La PAT inoltre garantirà corsi di "parent training" per genitori e familiari, un sostegno psicologico e si farà parte attiva con il Governo per far riconoscere la detraibilità fiscale di alcune spese di cura e assistenziali ancora oggi escluse da tale possibilità.

Nonostante la rilevanza che il bisogno di cura delle persone disabili e non autosufficienti sconta anche in Provincia di Trento un **notevole ritardo nell'attuare processi di riforma e di investimento** in queste politiche scaricando per gran parte la cura sul "fai da te" delle famiglie che devono spesso ricorrere all'assistenza familiare prestata spesso da persone con scarse competenze e irregolari.

Bisogna **cambiare rotta e farlo velocemente perché le persone disabili e non autosufficienti richiedono cure personalizzate e servizi dedicati investendo sull'assistenza domiciliare e sulle strutture intermedie** tra la famiglia e la residenzialità che sono poche e non in grado di prendere in carico chi ne ha bisogno, né assicurare periodi di sollievo e di cura con l'urgenza necessaria.

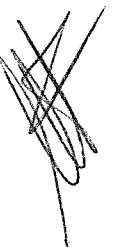
Bisogna assicurare un **sostegno più elevato** a chi ne ha bisogno con una forma di co-payment graduato in base al reddito familiare a copertura dell'ammontare della spesa effettivamente sostenuta. Non bisogna mai lasciare le famiglie sole ad orientarsi nel labirinto delle norme, che devono essere semplificate e rese tra di loro omogenee.

Proporremo una nuova forma di sostegno alla cura a parenti e/o genitori, per equiparare la gestione degli anziani, inabili o disabili a quella dei neonati.

3.3 SPORT

Lo sport ha da sempre ricoperto un ruolo importante in ogni società, sia nella forma di sport competitivo, sia come attività fisica o gioco. Lo sport e il gioco sono diritti di ogni persona e in quanto tali vanno rispettati e incentivati con ogni mezzo.

Per promuovere una regolare pratica sportiva nelle diverse fasce d'età inoltre, e sostenere lo sport nelle sue diverse discipline, supportandone la diffusione sul territorio, comprese le periferie è importante proprio perché lo sport rappresenta un fondamentale strumento per migliorare il benessere della persona e della società nel suo complesso. Va ribadita l'importanza dello sport quale strumento di prevenzione e lotta alle patologie indotte o associate alla sedentarietà. Lo sport in Trentino è un'eccellenza: il 26% pratica un'attività sportiva in modo continuativo, contro il 20% del resto d'Italia. I vantaggi di una pratica sportiva sono evidenti, sia in termini di qualità della vita dei cittadini, sia di risparmi per il sistema sanitario trentino e nazionale. Recenti indagini statistiche dimostrano che dove è più diffusa la pratica dello "sport per tutti" minori sono le spese che il sistema sanitario deve sostenere per patologie di



vario genere: il risparmio sanitario della Provincia di Trento in relazione alla numerosità dei praticanti è pari ad oltre 40 milioni di euro nell'ipotesi più restrittiva, mentre un 5% di sportivi continuativi in più porterebbe ad un risparmio sanitario aggiuntivo per la Provincia pari ad oltre 3 milioni.

Sport: educazione e sviluppo della persona

lo sport ha il potere incredibile di attrarre, muovere e ispirare, ma la sua vera natura riguarda soprattutto la partecipazione e sostiene i valori umani del rispetto per l'avversario, l'accettazione di regole vincolanti, il lavoro di squadra e la lealtà, tutti principi fondamentali per la pace e la crescita di ogni popolo. Lo sport riveste un ruolo importante come promotore dell'integrazione sociale (nello sport tutti sono uguali) e sviluppo economico in contesti geografici, culturali e politici diversi. Lo sport è un potente strumento per rinforzare legami e reti sociali e per promuovere gli ideali della pace, fraternità, solidarietà, non violenza, tolleranza e giustizia.

Infrastrutture sportive: scuole e turismo

Il ruolo dello sport nell'ambito educativo è fondamentale perché permette di coinvolgere tutte le persone, di ogni età, in un'opportunità di costante confronto con le proprie forze, di incontro sociale e di crescita personale e collettiva, assieme alla comunità di contorno.

È importante dunque che fino alla scuola dell'obbligo, venga sostenuta l'attività fisica scolastica ed extra scolastica, con la gratuità all'accesso delle discipline motorie sostenendo anche le associazioni sportive territoriali

La scuola gioca un ruolo determinante per far conoscere ai nostri giovani le varie discipline sportive, motivandone la partecipazione e facilitandone la pratica secondo i principi più virtuosi e condivisi. Lo sport certamente facilita la convivenza e la condivisione tra i ragazzi/e, scuote in loro il piacere dell'attività fisica, diffondendo la giusta dignità e la concreta positività e complementarità proprie di una sana attività sportiva all'interno di un percorso educativo e formativo il più completo ed il più efficace possibile.

Il Trentino presenta esperienze di collaborazione tra la scuola e lo sport di assoluto significato, la situazione può migliorare,

Per quanto riguarda i programmi ed i progetti per le scuole elementari e le medie inferiori, qui lo sport deve divenire sempre più materia fondamentale, per giusti e riconosciuti meriti sociali, educativi e sanitari.

A sostegno di ciò sarà importante:

1. l'inserimento in pianta stabile di insegnanti laureati in Scienze Motorie o ISEF nelle scuole elementari, dando loro un ruolo anche contrattualmente fisso e riconosciuto;
2. dotare gli impianti scolastici destinati all'educazione fisica in dotazione alle scuole primarie (palestre, ecc.), per dimensioni e dotazioni di base, di quanto necessario per la pratica di tutte, o di gran parte, delle discipline sportive facenti riferimento al CONI. Questo, nella

consapevolezza che al di fuori dell'orario scolastico, tali strutture possono così rispondere ottimamente alla crescente richiesta di spazi sportivi da parte dell'intera comunità di riferimento.

Anche per un input al contesto turistico è utile diversificare l'attuale offerta sportiva, anche sulla base dei cambiamenti climatici in corso, estendendola a pratiche con minore impatto ambientale. Risulta poco strategico appoggiare ad es. la costruzione di nuovi impianti di risalita in zone caratterizzate da limitate precipitazioni a carattere nevoso, dovendo poi sostenere significativi costi di gestione per l'innnevamento artificiale e il mantenimento delle piste. In questi casi, si ravvisa l'opportunità di introdurre pratiche sportive diverse, quali percorsi per racchette da neve nella stagione invernale, sentieri per nordic walking, bike park, percorsi per mountain bike, piste ciclabili adeguatamente attrezzate, golf, rafting e canoa durante la bella stagione.

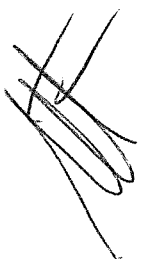
La nostra politica per lo sport si intreccia con quella ambientale e turistica: la pratica dello sport in un ambiente peculiare e ben tutelato può consentire di attirare un turismo consapevole e rispettoso. Affinché questa strategia possa dispiegare al meglio i propri effetti è necessario che i diversi operatori pubblici e privati, monitorati da una regia politica provinciale, indirizzino i propri sforzi in maniera coerente.

Associazioni e società sportive

Uno dei veri e più autentici patrimoni sociali del Trentino è il volontariato, e quello sportivo, in particolare, gioca un ruolo insostituibile ed impagabile. Questo va indubabilmente sempre, e sempre più, valorizzato. Sviluppare il potenziale incluso nelle attività sportive richiede intervento competente e socialmente responsabile che va adattato ai rispettivi contesti culturali e sociali; la nostra realtà locale è colma di esempi importanti di impegno e sacrificio di soggetti e gruppi che dedicano il loro impegno e le loro forze per far sì che le attività sportive possano proseguire per mantenere vivo lo spirito dell'attività sportiva. Le associazioni sportive vanno coinvolte, con piena responsabilità, nella programmazione e nella promozione della Provincia Autonoma di Trento in favore dello sport, nell'organizzazione dei grandi eventi sportivi, nella gestione degli impianti sportivi di cui è ricco il nostro territorio. Il ruolo dell'associazionismo sportivo, seppur già riconosciuto, va ulteriormente potenziato e consolidato. Tutto questo attraverso:

1. la costituzione di una Consulta dello Sport a livello provinciale, che coinvolga gli attori sportivi, economici, scolastici ed istituzionali più accreditati;
2. il rafforzamento del rapporto tra scuola e sport, sulla base anche di esperienze positive già vissute in alcuni Comuni e vallate (es.: Agenzia per la Promozione dello Sport della Vallagarina);
3. la più ampia apertura dell'attività sportiva a tutti, con l'istituzione di un "Bonus - Lo Sport per Tutti", finalizzato a sostenere la pratica sportiva anche da parte dei giovani appartenenti a nuclei familiari meno abbienti, sulla base di oggettivi parametri di valutazione;

4. il riconoscimento dello sport agonistico, allorquando questo è pulito, sobrio e fondato saldamente su un concetto di competizione che motiva il confronto leale "inter pares";
5. la valorizzazione dello sport di vertice quale insostituibile motore anche di una efficace e suggestiva promozione di un territorio e di una comunità;
6. la proficua unione sotto il medesimo Assessorato provinciale delle deleghe allo Sport ed al Turismo, al fine di una promozione del territorio e delle nostre comunità più efficiente, più efficace e più economica;
7. la predisposizione di un piano provinciale per lo sport che coordini le varie realtà locali e sostenga il ruolo delle associazioni e società sportive, nella loro azione di volontariato sul territorio;
8. la contribuzione anche economica ad incentivare l'attività delle associazioni e società sportive, nella loro azione di volontariato sul territorio, per lo spirito culturale e educativo che diffondono con le attività sportive di grandi e piccini.



4 SCUOLA E IDENTITÀ

Principi generali

1. La scuola non è una spesa è un investimento. Una Paese che miri al benessere economico diffuso, alla crescita sostenibile, deve perseguire il benessere culturale dei propri cittadini. Investire nella Scuola e nelle agenzie culturali decentrate su tutto il nostro territorio provinciale deve diventare una priorità: i nostri ragazzi devono avere luoghi di aggregazione e di costruzione del proprio futuro. Popoliamo le nostre vallate, i nostri borghi, di spazi per l'istruzione e per la formazione. E per tutto l'arco della vita.
2. La Scuola delle competenze per la vita. La Scuola che vogliamo deve proporre saperi utili per costruire il proprio futuro, magari non immediatamente spendibili: "saperi e competenze per la vita". È necessario rivedere i Piani di Studio Provinciali indirizzando lo sguardo verso un futuro che, a tratti, pare incerto. Flessibilità e autonomia delle Scuole, in relazione alle competenze delle Comunità scolastiche, saranno gli strumenti per una Scuola che sappia fornire le competenze necessarie ad affrontare il mondo, a perseguire il progetto di vita di ciascuno dei nostri ragazzi.
3. Autonomia Scolastica e Scuola dell'Autonomia Se la Scuola, funzionale alla formazione dei cittadini di domani, deve essere al centro delle scelte della politica, allora deve essere governata con regole trasparenti e chiare. È necessario re-introdurre un Organo terzo (sia il Sovrintendente, sia una Agenzia /Organo collegiale) che si ponga come filtro, come interfaccia tra decisore politico e Singole Istituzioni Scolastiche. Le speciali competenze provinciali non possono e non debbono servire per tutelare gli amici degli amici, ma per potenziare la qualità della nostra Scuola. È necessario lavorare ad una revisione condivisa della governance scolastica.

4.1 ISTRUZIONE

Senza cultura non vi può essere sviluppo personale, comunitario ed economico, essendo la cultura un fattore essenziale dello sviluppo che comprende educazione, comunicazione, istruzione, ricerca scientifica e tecnica, conoscenza, creatività. Uno dei cardini della crescita culturale è la scuola intesa come luogo della crescita della persona non più misurabile in soli termini di indicatori economici ma anche di qualità della vita e di partecipazione personale e associativa al proprio tempo e al proprio territorio. Le emergenze educative che il mondo giovanile evidenzia, vedi uso di stupefacenti e alcool, dipendenze social, cyber bullismo, violenze contro i docenti, disturbi comportamentali ecc. chiamano tutte le agenzie educative ad una rivisitazione dei modelli formativi proposti.

I punti principali del programma scolastico sono:

- 1) Centralità della scuola sia in termini di risorse finanziarie ad essa riconosciute nel bilancio provinciale sia in termini di importanza culturale in senso proprio, quale prioritario vettore di crescita della persona e della società.
- 2) Salvaguardia dei presidi scolastici periferici. Soltanto una democrazia scolastica salva l'autonomia.
- 3) Attivazione di investimenti pubblici sui fabbricati. (Leggi di sicurezza antisismica)

4) Attenzione ai programmi e alle proposte formative inerenti alle varie tipologie scolastiche al fine di dare alla scuola “lo sguardo lungo”, ossia la capacità e la possibilità di prevedere i futuri scenari sociali ed economici al fine di dare ai giovani che oggi frequentano la scuola le conoscenze e le capacità necessarie ad affrontare il mondo che andranno a vivere. Secondo lo studio del World Economic Forum di Davos il 65% dei bambini che oggi vanno a scuola, una volta diplomati o laureati, svolgeranno lavori che ad oggi ancora non esistono ma che possiamo e dobbiamo provare ad immaginare.

5) Modificazione della “Buona scuola” in primo luogo negli ambiti formativi. Non programmi che privilegiano una mission della scuola come luogo aziendale di nozionismo senza meritocrazia, come luogo di burocratizzazione del ruolo del docente, come agente di formazione senza identità e senza specificità, senza “anima”.

6) “Scuola di Autonomia”. Introduzione dell’educazione civica e obbligatorietà dello studio delle istituzioni e storia autonomistiche, in modo più appropriato rispetto a quanto fatto finora.

7) Sostegno concreto alle emergenze educative della scuola: inserimento costruttivo di bambini extracomunitari attraverso corsi di lingua e di sostegno al fine di non abbassare il livello della classe ma alzare il livello dei soggetti deboli. Fermezza nell’osservanza dei diritti e dei doveri delle componenti scolastiche nel rispetto dei ruoli. Formazione nella padronanza di internet e dei social perché il cambiamento epocale che trasforma i giovani nella generazione dei “giovani connessi” va gestito e non subito. Attenzione e risposta a tutte le emergenze educative che una società disgregata nella famiglia e povera di valori pone in evidenza e a cui la politica deve dare una risposta.

8) Ripristino della intermediazione fra la politica e la scuola con la reintroduzione di un organismo terzo che gestisca il funzionamento dell’apparato scolastico e assicuri reale “Autonomia” alla scuola stessa.

Segreterie scolastiche

- aumento eccessivo dei carichi di lavoro (vaccini, bilanci armonizzati, trasparenza...) rispetto alle potenzialità delle segreterie scolastiche; necessità di uno snellimento e semplificazione delle procedure burocratiche per le scuole.

Docenti

- necessità di un serio piano di formazione aggiornamento a partire dagli aspetti pedagogici;
- esigenza di stabilità effettiva dei docenti sui plessi scolastici (dai 3 ai 5 anni) in modo da garantire continuità e progettualità.

Piano Trilingue

Revisione dell’intero progetto del trilinguismo: un Trentino Trilingue deve essere perseguito nel rispetto delle conoscenze disciplinari. Occorre implementare la conoscenza e l’utilizzo delle lingue comunitarie anche attraverso attività aggiuntive facoltative e settimane linguistiche estive, in accordo con le scelte educative di ragazzi e famiglie.

- piano troppo rigido nella sua applicazione, necessità di lasciare maggiore elasticità alle scuole;

- revisione del Piano nella scuola primaria dove, provocando l'eccessiva frammentazione dei saperi, crea ricadute negative sull'apprendimento della lingua italiana;
- difficoltà a reperire il personale formato.

Rapporti con i servizi

- insufficienza degli operatori (neuropsichiatria e psicologia) per le valutazioni cliniche in caso di studenti con bisogni educativi speciali.

Dirigenti scolastici

- rivedere ruoli e funzioni del DS, alla luce delle troppe responsabilità che gli vengono attribuite;
- Necessità di creare un organismo intermedio fra assessorato all'Istruzione e dirigenza scolastica che abbia funzioni tecniche e non politiche.

Altri aspetti:

- Studio della situazione e valutazione di procedure per superare il precariato di tutti i profili dei lavoratori della Scuola (Docenti, ATA, AE, Docenti della Formazione Professionale) a partire da quanto di positivo è stato introdotto, con estremo ritardo, nella Legge 5 / 2006, da ultimo con l'assestamento di bilancio;
- Stralciare dalla Legge 5 l'introduzione degli ambiti territoriali e della chiamata diretta dei Docenti;
- Ricercare modalità per incentivare la continuità didattica;
- Incentivare il PART-TIME - soprattutto in relazione all'invecchiamento dei lavoratori, alle esigenze di salute, alle necessità di conciliare la vita delle lavoratrici mamme;
- Rivedere il numero di studenti per classe: oggi in Trentino il limite è di 25 per classe alla primaria, 28 alla Secondaria. A livello nazionale, in caso di studenti certificati con L. 104 il numero massimo è abbassato a 20, con non più di 2 alunni certificati per classe.

4.2 SCUOLA E MONDO DEL LAVORO

FORMAZIONE PROFESSIONALE

Il collegamento tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro è vitale per dare ai giovani non solo possibilità di lavoro più sicure, ma anche fornire loro un'istruzione di carattere e più professionale; anche per questo è importante il sostegno alla formazione atta alle professioni.

Esiste in Trentino una grande forza lavoro già attiva, che ha bisogno di nuovi strumenti per crescere e potenziarsi, conoscere meglio le potenzialità delle tecnologie applicabili sul territorio.

I centri di formazione professionale rappresentano a tutt'oggi un riferimento privilegiato per le imprese artigiane e non solo; una valorizzazione dei percorsi degli istituti professionali andrà fatto rafforzando i rapporti di collaborazione tra imprese e scuole professionali.

Tra le proposte:

- creare nuove forme d'orientamento alla scelta scolastica per i giovani, al fine che possano riconoscere le loro reali capacità e prendano con maggior consapevolezza la scelta del futuro ambito lavorativo;
- ponendo lo studente come soggetto principale, incremento delle agevolazioni ed azioni che facilitino l'iscrizione alla scuola più adatta allo sviluppo delle proprie attitudini, superando vincoli economici e di distanza;
- proseguire il confronto tra scuola e categorie economiche, incrementando il ricorso a declinazioni territoriali delle figure professionali previste a livello nazionale.

In virtù dello sviluppo delle diverse professionalità, soprattutto quelle collegate all'ambito turistico, si predisporrà uno studio per il completamento della rete di formazione professionale per la connessione del circuito dei CFP con le offerte della formazione universitaria.

Per fare questo si metterà allo studio la creazione dei percorsi formativi seguenti ai trienni dei CFP (taluni già esistenti, anche se a volte solo in forma parziale) per portare alla costituzione di nuove strutture scolastiche con un'offerta formativa completa di 5 anni, parificate ai licei tecnologici, in grado di formare operatori che possano a loro volta anche proseguire con percorsi di studio universitari.

La realizzazione pratica dello sviluppo di questa rete di formazione professionale dovrà partire da un nuovo coordinamento tra le diverse forme dei CFP, includendo la possibilità di utilizzare strutture ad oggi non in uso, per lo svolgimento sia della parte teorica degli insegnamenti, che di quella pratica, che dei tirocini pratico applicativi.

Quindi per i CFP alberghieri si potranno utilizzare strutture alberghiere non più attive, dove il personale è solo in parte professionale, mentre trovano spazio gli ambiti per gli stage degli studenti a completamento del loro percorso formativo. Nello stesso contesto potranno trovare spazio gli ambiti professionali collegati al benessere.

Anche per chi già lavora, sarà importante mantenere la messa a fuoco sull'importanza della formazione continua per il capitale umano e la competitività dell'intero sistema economico territoriale. Nel nuovo contesto di rete della formazione professionale sarà possibile condividere percorsi formativi di specializzazione attivati presso i CFP.

Scuole musicali

Per migliorare il panorama formativo, è importante sostenere le scuole musicali ed i centri di formazione artistica del territorio, facilitando la disponibilità di spazi adeguati alle attività didattiche e di spettacolo, soprattutto di gruppo.

Vogliamo aiutare le famiglie con figli ed i giovani indipendenti a seguire un percorso artistico che aumenti la sensibilità e l'identità delle nuove generazioni e la capacità di mettersi in relazione con i linguaggi del mondo di oggi.

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Oggi il Trentino ha un alto tasso di disoccupazione giovanile, soprattutto se paragonato al vicino Alto Adige. Occorre inserire profondamente nel sistema scolastico il modello duale scuola/lavoro già predisposto in Provincia di Bolzano e che è all'avanguardia nel sistema scolastico nazionale. La revisione dell'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro andrà realizzata adattandola ai diversi percorsi liceali - tecnici - di formazione professionale e al contesto territoriale.

4.3 UNIVERSITÀ

L'università rappresenta una ricchezza per il nostro territorio in termini tanto economici, che culturali, che di internazionalizzazione del Trentino. La politica deve sostenere l'Università nei termini di un contributo alla crescita infrastrutturale, garantendone l'indipendenza scientifica.

L'università, che ora è "autonoma" poiché di competenza della PAT, nel futuro potrà decidere le forme e le tipologie di indirizzo dei propri studi: la sfida è, nel rispetto dell'autonomia dell'istituzione, valorizzare ambiti di studio dei diversi settori e contesti della provincia, anche con lauree adatte al rilancio del territorio e delle sue caratteristiche, con la possibilità di sperimentazione e applicazione diretta ai contesti locali.

L'università, oltre alla propria vocazione specifica della ricerca, si fa così anche garante di sostegno e sviluppo della cultura e della tradizione trentina, come identità del popolo stesso in cui è collocata.

Ci si propone di effettuare uno studio per rivedere l'accesso a numero chiuso.

Si propone l'ideazione di un centro studi deputato alla raccolta, elaborazione ed archiviazione di informazioni relative alle migliori prassi mondiali nei settori strategicamente rilevanti per la Provincia autonoma di Trento.

Andrà infine favorita la collaborazione tra università e impresa, senza scavalcare le professionalità e competenze del mondo del lavoro, ma in un'ottica di sinergia tra formazione, ricerca e categorie professionali, per individuare modalità applicative concrete utili al ritorno di nuovi input sul territorio.

4.4 CULTURA

La cultura e l'arte (pittura, scultura, musica, danza, teatro, ...) segnano l'appartenenza a un passato di creatività e fascino. Tocca a noi portare questa ricchezza nel futuro.

Da molto tempo il "sistema cultura" in provincia di Trento si muove su due binari ben distinti: la cultura considerata "maggiore" o di "interesse provinciale", che si riassume nei grandi festival, negli eventi (spettacoli, convegni) e alle iniziative espositive promosse da e intorno ai grandi musei, e la cultura ritenuta "minore" riconducibile, delegata o lasciata all'iniziativa dei comuni e delle associazioni locali.

Politiche culturali come fattore di sviluppo

Nel trentino abbondano, in campo culturale, grandi musei e grandi investimenti che devono essere maggiormente sviluppati e che hanno bisogno di un concreto che faciliti la nascita e lo sviluppo di nuove imprese culturali e un nuovo approccio alla cultura da parte della cittadinanza. Devono trasformarsi in occasioni di lavoro potenziale e sbocchi occupazionali, fabbriche della creatività e del sapere.

Non si tratta di togliere autonomia alle istituzioni culturali, ma è necessario farle uscire dalla loro autoreferenzialità, solo così si potrà accrescere il livello culturale del territorio e delle nostre valli. La politica culturale va completamente riorientata a favore di un sistema plurale e a rete, dove non vi sia contrapposizione tra grande e piccolo, pubblico e privato, centro e periferia.

4.5 ASSOCIAZIONI

In Trentino esistono circa 8000 associazioni per cui anche piccoli cambiamenti possono portare grande aiuto e sostenere moltissime realtà. Le associazioni culturali dovranno seguire delle linee guida programmatiche che indirizzino le iniziative a rafforzare il legame con il territorio.

Rafforzare gli investimenti sulla cultura, soprattutto a livello locale, genera una ricaduta diretta sull'aumento del PIL; è importante quindi stabilire nuove e semplici regole per poter accedere ai contributi e sovvenzioni pubbliche da parte delle associazioni di ogni dimensione e raggio d'azione.

Per questo ruolo fondamentale che svolgono sul territorio, sburocratizzare le attività delle associazioni consente di sostenere soprattutto le piccole realtà; se da una parte le grosse associazioni attingono a grossi aiuti dalla PAT, soprattutto se collegate ai progetti provinciali, altre forme di volontariato si trovano a doversi scontrare con burocrazia e tasse come SIAE, che andrà quindi rivista per i contesti associativi.

Oggi organizzare un evento pubblico, che sia culturale o sportivo o gastronomico o di intrattenimento, è diventato un incubo di responsabilità e burocrazia che i nostri volontari si assumono ogni volta che si vuole mantenere una tradizione, contribuire alla crescita sociale e civile del territorio, proporre un momento di svago alle famiglie o ai turisti.

Sì alla sicurezza, sì alla pianificazione e al controllo, ma basta con l'eccessiva burocrazia: i cittadini che donano il proprio tempo agli altri devono trovare nel pubblico un sostegno, un incoraggiamento, la condivisione delle regole che possono valorizzare e non deprimere la loro buona volontà.

4.6 PROTEZIONE CIVILE

La nostra struttura di protezione civile provinciale è nota sia a livello nazionale che internazionale per la sua prevalente componente volontaria e per la preparazione e professionalità raggiunta.

ciò che in questi anni ha colpito di più questo settore sono state talune polemiche che con i loro risvolti hanno influito sull'immagine del settore e sul morale di tanti volontari.

è necessario mettere in atto quindi ogni azione atta a garantire la serietà ed i vertici della nostra protezione civile, coinvolgendo concretamente la base dei tanti corpi/sezioni nella valutazione delle necessità sia formative che di innovazione e d'ottimizzazione delle risorse e degli strumenti in dotazione.



5 POLITICHE SOCIALI IN TRENTINO

5.1 POLITICHE SOCIALI

La recente attribuzione alla Provincia delle competenze in materia di ammortizzatori sociali completa un quadro di attribuzioni in materia sociale già ampio e articolato. Si tratta di una ricca esperienza nata con la costituzione nel 1983 dell'Agencia del lavoro e con l'attivazione di un piano di politica attiva del lavoro denominato "progettone".

Le esperienze maturate e l'attivazione delle nuove competenze sono occasione preziosa per una **riconsiderazione degli interventi alla luce della difficile fase occupazionale e della crescente riduzione di risorse pubbliche**, sulla base delle seguenti priorità:

- prevedere una **maggiore selettività degli interventi a tutela del reddito** con adeguate verifiche sulle reali condizioni economiche dei beneficiari, garantendo una piena responsabilizzazione sui percorsi di reinserimento nel mondo del lavoro, con la possibilità di impegnare i beneficiari in progetti comunali di supporto ai servizi pubblici;
- qualificare i servizi per l'impiego con una **formazione professionale** collegata alle richieste del mercato del lavoro e una maggiore considerazione sullo sviluppo delle competenze individuali;
- avviare la sperimentazione di **forme nuove di solidarietà tra occupati e non occupati**, tra garantiti e meno garantiti, sulla base delle esperienze già avviate in campo previdenziale e sanitario con la istituzione di appositi fondi territoriali.

Su questi temi si auspica un **confronto tra le parti sociali** al fine di individuare le soluzioni più idonee ad affrontare la sfida del cambiamento.

Nelle politiche del welfare occorre porre attenzione al sistema ICEF che ha creato distinzioni tra cittadini trentini e cittadini stranieri che hanno fatto richiesta di interventi pubblici di sostegno.

Occorre favorire i cittadini trentini nella erogazione dei sussidi pubblici troppo spesso discriminati rispetto ai non trentini, tramite una revisione dei criteri applicati per il calcolo dell'ICEF.

5.2 ANZIANI

L'incremento continuo della durata media della vita della popolazione produce un conseguente aumento delle situazioni di disabilità e di non autosufficienza delle persone anziane che ricorrono sempre più al ricovero definitivo nelle Residenze Sanitarie Assistite: queste ultime sono in costante incremento numerico ma sono insufficienti a rispondere a una domanda che sta esplodendo.

Occorre fare ogni sforzo per aumentare l'assistenza domiciliare anche per gli anziani che vivono soli, realizzando un'adeguata integrazione fra l'assistenza pubblica a carico dei servizi socioassistenziali e iniziative di volontariato e di privato sociale: **anche per il finanziamento di tali attività un ruolo importante potrebbe essere svolto dal mondo della cooperazione.**

Nel quadro dei processi di **invecchiamento della popolazione** e di **mutamento delle strutture familiari**, le politiche alla "cura di lungo termine" sono divenute cruciali e lo saranno sempre di più.

Allo stesso modo riteniamo sia giusto avere un occhio di riguardo per i nostri anziani, per coloro che hanno speso l'esistenza in questo territorio e per questo territorio.

Ad essi dovranno essere dedicati servizi attenti e innovativi, un'assistenza domiciliare mirata e di livello adeguato.

Saranno oggetto di intervento le politiche assistenziali e residenziali presso le APSP, gli appartamenti protetti, i centri diurni, nell'ottica di garantire un valido servizio orientato sempre più all'approccio di tipo sanitario.

5.3 EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA

Il settore dedicato all'edilizia è inserito nel contesto delle politiche sociali in quanto la "casa" è per noi trentini un elemento vitale della socialità e della vita di comunità.

Poter avere una casa dove stare è alla base del benessere e della stabilità personale nella vita delle persone.

La priorità alla casa va quindi data in quanto supporto all'ossatura stessa della nostra società, che si concretizza nella famiglia.

Il settore dell'edilizia, per quanto gravemente danneggiato dalla crisi attuale, ha ancora le potenzialità di ripresa se ben guidata dalle corrette politiche provinciali. Se l'urbanistica può essere la mente, l'edilizia è di sicuro il braccio operativo, fondamentale per riportare il Trentino alla sua identità. L'edilizia rappresenta, infatti, uno dei volani principali dell'economia trentina.

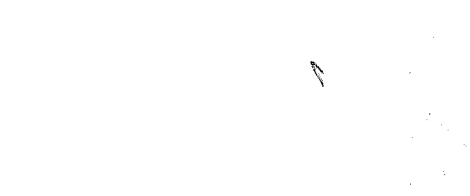
Il confronto dovrà essere costante tra Provincia e filiera dell'edilizia, anche per decidere assieme su come investire sui grandi progetti.

Tra le proposte con ricaduta sociale vi è il mantenimento dei contributi provinciali per la riqualificazione energetica e strutturale degli edifici esistenti, nonché un programma per incentivare il recupero e l'efficientamento di tutto quel patrimonio immobiliare oggi spesso inutilizzato, da destinare anche ad uso turistico (seconde case) che altrimenti rischia di produrre effetti di degrado ambientale e paesaggistico.

A questo proposito si potrebbe introdurre sperimentalmente una deroga di un anno alla c.d. Legge Gilmozzi per consentire la realizzazione di una quota di abitazioni ad uso turistico, previa verifica della compatibilità del territorio e della presenza di edifici utilizzabili a tal fine già esistenti.

Nell'assegnazione dell'edilizia pubblica agevolata, è ormai improcrastinabile una revisione del sistema ICEF, al fine di favorire i residenti trentini, e riduzione di alcune rigidità gestionali.

Nonostante sicuri effetti negativi e problemi legati alle scelte politiche fin qui operate, si procederà alla riforma del sistema di edilizia pubblica e sociale trentina (Itea spa – Social Housing).



6 IL TERRITORIO E LE SUE RISORSE

I settori che costituiscono l'ossatura portante della nostra economia quali l'Agricoltura, il Turismo, l'Energia e l'Ambiente sono oggi ambiti non solo per il momento attuale della nostra provincia, ma rivestono importanza ancora maggiore se considerati nella prospettiva dello sviluppo futuro; tuttavia questo possibile sviluppo non è sostenibile se portato nella direzione in cui è stato lasciato per questi ultimi 20-30 anni e cioè senza una precisa direzione e soprattutto senza coordinamento efficace tra i settori leader menzionati prima.

La proposta della coalizione nasce da una attenta analisi della situazione attuale e dall'ascolto delle richieste del territorio, che esprime ancora quella caratteristica "innata" che un territorio trasmette e che è il VALORE principale di una terra: l'IDENTITÀ.

Osservando il Trentino nella sua semplicità, possiamo vedere come ancora oggi ogni valle conservi il suo dialetto e, in parte, le sue tradizioni, tuttavia soprattutto nei paesini piccoli, morti gli anziani si è persa un'eredità storica e culturale che costituiva una importante parte dell'identità di quei paesi.

Questo passaggio ha portato ad un radicale cambiamento dell'atteggiamento dei trentini verso la loro terra, aumentando via via il senso di distacco da essa e portando verso la perdita da un lato della conoscenza profonda del territorio che era tramandata di generazione in generazione e dall'altro di quell'amore che portava le genti a prendersi cura delle loro valli e montagne.

Su ambiente (questione del recupero dei terrazzamenti; questione lupi e orsi, funzioni ambientali e paesaggistiche dell'agricoltura in aree marginali, lotta all'inselvaticamento delle aree agricole montane, trasformabilità dei rustici privi per lo più di funzioni agricole o con funzioni ridotte; revisione politiche tariffarie per luce, acqua, rifiuti e revisione IMIS per i rustici in area marginale, usati da residenti e originari che si impegnino alla cura dei prati e del bosco, ecc.

6.1 AMBIENTE e GESTIONE DEL TERRITORIO

Il territorio naturale è il più importante capitale della nostra provincia; degli investimenti corretti consentono di aumentare il valore del territorio e portare gli interessi anche verso altri settori, come il turismo e l'economia in generale.

Politiche ambientali errate, come ad esempio lo è stata la reintroduzione dell'orso e del lupo, portano invece più danni a cascata, che si possono rimediare con grande difficoltà.

A questo proposito ci adopereremo per ottenere un accordo con il governo nazionale al fine di ottenere in forma autonoma la gestione dei grandi carnivori, per tutelare l'agricoltura di montagna, la sicurezza dei cittadini e il turismo.

L'uomo ha il potere di gestire il suo rapporto con il territorio che lo circonda, ma più vorrà snaturarlo e condurlo verso direzioni che non rispecchiano la sua identità naturale e più questo gli si rivolterà contro.

La chiave delle politiche ambientali sarà allora EQUILIBRIO TRA UOMO E NATURA che condividono lo stesso territorio, così che entrambi ne possano trarre grande giovamento.

Recupero delle terre marginali

- programma di recupero dei **terrazzamenti** abbandonati in molte valli, facendo attenzione anche a nuove opportunità di uso agricolo portate dal cambiamento climatico;
- modificare per quanto possibile la disciplina attinente **Tavolare e Catasto** per facilitare normativamente e fiscalmente operazioni di ricomposizione fondiaria e di ristrutturazione di edifici rurali specie in caso di piccole superfici o volumi edificati rurali con moltissimi proprietari, specie assenti per emigrazione;
- valorizzazione delle **proprietà collettive e degli usi civici**, con incentivazioni a programmi di recupero e uso di terre marginali; adottare politiche specifiche a sostegno dell'uso agricolo di terreni marginali, anche per la funzione ambientale e paesaggistica della loro coltivazione;

Valorizzare gli insediamenti di presidio del territorio

- introduzione della distinzione tra “non residenti” e “originari” (sul modello svizzero), non applicando ai secondi le **norme fiscali sui beni fondiari**, le norme urbanistiche (su concessioni edilizie) e quelle sulla durata di residenza per l'accesso a diritti, attualmente vigenti per tutti i “non residenti”;
- rivedere la legislazione urbanistica e quella fiscale rendendo elastica la classificazione urbanistica e la qualificazione ai fini dell'IMIS dell'edificabilità dei terreni, valorizzando in primis il recupero dell'edificato esistente rispetto alla domanda di nuova edificazione in insediamenti montani in declino demografico per residenti e non residenti.

6.2 AGRICOLTURA

La trasformazione storica della nostra società negli ultimi 50 anni è stata radicale soprattutto per il settore agricolo, in cui siamo passati da un'economia rurale prevalente, dove nelle valli tutte le famiglie allevavano almeno alcuni animali in casa, accompagnata da un turismo fiorente, una montagna sana e le tradizionali vacanze di famiglia, al contesto di oggi.

Il cambiamento della società ha portato dei cambiamenti di mentalità non solo nelle nuove generazioni generando una catena che ha portato verso l'uniformazione dei prodotti e gli amministratori non hanno saputo dare lo stimolo e la guida ai comparti produttivi per garantire il mantenimento dei prodotti tipici e di qualità, garantendo un adeguato compenso ai settori più legati al territorio (come agricoltura e comparto del legno).

1. Nel settore dei **generi alimentari**: le famiglie cooperative erano quelle nate con lo scopo sociale di sostenere i soci, favorire il consumo di prodotti locali e valorizzare il prodotto trentino.
2. Cartello dei **prezzi** tuttavia ha bloccato la nostra crescita agricola, mantenendo alto il prezzo del prodotto al dettaglio senza un adeguato ritorno al piccolo produttore.
3. Allo stesso tempo si è portata avanti una strategia sbagliata nello sviluppo del settore agricolo ed alimentare con contributi pubblici (un **marketing** corretto tiene il prezzo del prodotto locale basso in casa e più alto fuori).
4. A cascata hanno subito danni ingenti **l'agricoltura di montagna**, l'ambiente che non è più gestito e curato e di conseguenza anche il turismo che non ha più un territorio che lo sostiene.

Oggi l'agricoltura di montagna è limitata a pochi coraggiosi, che ottengono dei guadagni con grandi fatiche a causa della mancata politica dei prezzi nella dichiarazione della qualità del prodotto stesso, che ad un prodotto di qualità e tipicità territoriale garantisce un guadagno dignitoso per il produttore.

Qui l'identità va declinata attraverso i **prodotti tipici di elevata qualità**, siano essi coltivati, o allevati, e attraverso il recupero culturale delle nostre radici.

Partendo anche attraverso l'educazione scolastica a ritrovare gli antichi usi e costumi delle nostre genti, come ad esempio fin dall'asilo fare l'orto con i bambini, tenere un pollaio, allevare dei conigli. E proseguire fino ai livelli di istruzione superiore, a partire dall'Istituto di San Michele AA, con il ripristino dei tirocini nel settore primario con più ore di pratica sul campo, ampliando il settore zootecnico ed il programma sull'agricoltura diversificando i prodotti di studio.

Politiche agricole

Maggiore coordinazione a livello provinciale fra amministrazioni locali, fondazione Mach, cooperazione, sindacati ed aziende private.

Istituzione di tavoli agricoli territoriali e settoriali.

Focus su imprese agricole gestite da agricoltori: l'imprenditore che vive di agricoltura deve essere al centro della politica agricola.

Pensare a strumenti per rafforzare la piccola impresa agricola.

L'agricoltura di montagna per potersi mantenere ha bisogno di un'alta remunerazione, per questo bisogna puntare su produzioni ad alto valore aggiunto, sulla trasformazione del prodotto agricolo e su innovazione di prodotto e processo soprattutto per quanto riguarda la struttura dei costi.

Il contributo finanziario della Provincia deve guardare all'interesse della comunità e non della singola

impresa nella realizzazione di politiche strategiche di settore.

Verrà data attenzione particolare alla commercializzazione del prodotto agricolo locale attraverso le imprese turistiche.

Rifocalizzare la mission della fondazione Mach, rinnovando la sua azione di ricerca e confronto applicativo con le aziende, rispetto al fine programmatico delle politiche provinciali.

Occorre una politica agricola che sappia anche valorizzare le produzioni biologiche e biomediche.

Va implementato il tavolo dell'agricoltura prevedendo un tavolo provinciale e valutando l'inserimento di un tavolo per ogni valle.

Occorre porre attenzione al continuo acquisto di terreni agricoli trentini da parte di aziende extra-provinciali.

Va operata una tutela del territorio frenando l'imboschimento e restituendo all'agricoltura aree coltivabili di recente occupate dal bosco.

Comparto vitivinicolo

Nel comparto vitivinicolo, l'offerta del prodotto trentino è in gran parte gestita dal sistema cooperativo e arricchita dal costruttivo apporto di aziende agricole non associate che trasformano direttamente il loro prodotto. Le due realtà possono e devono convivere e la loro azione è complementare, nell'ottica di servire le varie realtà del mercato, dalle produzioni di base alla grande distribuzione.

Occorre incentivare la nascita di nuove aziende vitivinicole e tutelare l'esistenza di quelle attuali, al fine di valorizzare le varietà locali da troppo tempo messe in difficoltà dai numeri delle grandi produzioni. La tutela delle varietà locali comporta anche la valorizzazione del territorio, dando una finalità ambientale, territoriale e sociale alle produzioni viticole autoctone.

Settore frutticolo

Il comparto frutticolo è rappresentato nelle zone maggiormente vocate dalla melicoltura.

La monocultura, lo sfruttamento di poche tipologie di prodotto pongono dei limiti.

In questo senso è auspicabile favorire la diffusione di frutteti biologici o introdurre limitazioni all'utilizzo dei fitofarmaci nei frutteti adiacenti ai centri abitati, concordando norme conciliatorie fra le esigenze degli agricoltori e la vivibilità del territorio.

Il comparto dei piccoli frutti va coordinato con azioni mirate anche per il frazionamento e la mancanza di massa critica necessaria a soddisfare per un intero anno le esigenze della grande distribuzione. L'offerta stagionale tipica del settore andrà collegata con percorsi turistici enogastronomici.

Allevamento

Nel comparto lattiero caseario il modello di sviluppo ottimale è costituito da allevamenti di dimensioni adattate al contesto territoriale, con elevata specializzazione nella produzione dei derivati del latte – anche con trasformazione diretta del prodotto, in montagna e nei caseifici di valle - che potranno differenziare il reddito anche con attività complementari: agriturismo, gestione e manutenzione del territorio, attività forestali, piccole attività artigianali e produzione di energie rinnovabili.

Di fondamentale importanza è anche qui il collegamento con il mondo dell'istruzione, per sostenere la cultura dell'agricoltura e allevamento di montagna.

6.3 FORESTE

Le foreste trentine hanno una vasta estensione ed un grande potenziale poco valorizzato; purtroppo ancora molto legno trentino viene destinato a produzioni di scarsa qualità e ciò è risultato in contrasto con l'introduzione da parte della provincia di schemi di certificazione obbligatori per il materiale legnoso utilizzato nell'edilizia, penalizzando i produttori trentini e costringendo il comparto edilizio ad acquisti fuori provincia (o addirittura fuori stato).

Lo stesso comparto e la filiera foresta – legno sono poco coordinati e gli operatori sono lasciati poco organizzati o dispersi nelle valli, mentre dovrebbe essere un gioiello per quanto capitale abbiamo,

aumentato dalla diffusione delle nuove tecnologie del settore e dal riutilizzo dei sottoprodotti del bosco.

Una corretta gestione delle foreste produce una diretta ricaduta sul territorio in molteplici ambiti, grazie alle diverse funzioni rivestite dalle foreste stesse. Una prima funzione, storicamente definita “funzione produttiva” ricade sulla qualità del prodotto legnoso e non ricavato dai boschi trentini. La filiera foresta – legno è un settore che consente ancora ampi margini di sviluppo, anche nell’ottica dell’aumento della qualità del legname prodotto.

I boschi esplicano, inoltre, la funzione protettiva e di tutela del suolo e delle installazioni o più generalmente degli interessi creati dall’uomo, attraverso l’azione regimante delle acque, la difesa dall’erosione, dalle frane, dalle valanghe, dal vento eccetera; una corretta gestione dei boschi e degli ambienti naturali in generale contribuisce poi a diminuire considerevolmente il rischio di incendi.

6.4 CACCIA E PESCA

Permane al giorno d’oggi un conflitto irrisolto tra sopravvivenza dell’agricoltura di montagna e visioni radicali dell’ambiente in forma protezionista del bene naturale, inclusa la fauna selvatica.

Va mantenuto il primato della salvaguardia dell’economia agricola di montagna, anche marginale, valutando i livelli di tutela di animali selvatici, altrimenti dannosi per tale economia.

La presenza di orso, lupo e cinghiale, pur essendo un fattore naturale, abbisogna di un protocollo adeguato al fine di evitare il più possibile ogni possibilità di danneggiamenti che inducano all’abbandono della cura agricola della montagna.


Le strutture provinciali, di concerto con il Governo nazionale, potranno predisporre regolamenti specifici per adeguare le azioni di monitoraggio e controllo della fauna selvatica, in forma tempestiva al variare delle dinamiche di popolazione.

Andrà sostenuta anche la creazione di specifiche aree attrezzate per l’addestramento dei praticanti dell’arte venatoria, anche con cani.

L’azione di ripopolamento con specie ittiche locali, da parte delle associazioni dei pescatori, al fine della buona salute dei corsi d’acqua e laghi trentini, dovrà essere sostenuta anche in visione della lotta alle specie invasive presenti sul nostro territorio.

6.5 AREE PROTETTE

Aree protette, non enti assistenziali



Il complesso delle Aree protette del Trentino ha visto in questi anni un rinnovato protagonismo dei territori intorno ai progetti di gestione e valorizzazione delle Reti di riserve, che hanno attivato importanti nuove collaborazioni tra soggetti pubblici e privati. Dall’altra parte, i Parchi naturali provinciali, ormai cinquantenni, mostrano segni di stanchezza e “coazione a ripetere”, seduti su strutture organizzative e bilanci sostanzialmente statici, con risorse per investimenti ridotte al minimo e vincolate a progetti europei.

La governance locale di risorse umane ed economiche quasi esclusivamente esterne, in applicazione di “schemi” sempre provinciali ha di fatto deresponsabilizzato le amministrazioni locali, che raramente investono del proprio. Invece l’Ente Parco, con le professionalità ed esperienze che gli sono proprie, avrebbe le credenziali per assumere il ruolo di nodo nevralgico della rete dell’innovazione sostenibile sul territorio: una funzione di interfaccia, consulenza, accreditamento, patrocinio verso le espressioni amministrative, associative, imprenditoriali e singole che volessero co-costruire progettualità evolute.

è quindi importante far ripartire un ragionamento su come risvegliare i Parchi attraverso un approccio più dinamico, che li renda capaci di catalizzare energie e generare valore, sia culturale che economico, contribuendo maggiormente al proprio “sostentamento”.

In questo panorama una voce a parte va per il Parco dello Stelvio, per cui si dovrà trovare una soluzione armonica per il personale e proseguire con il dialogo costruttivo con gli altri enti co-gestori, provincia di Bolzano e Regione Lombardia.

6.6 ENERGIA

Il settore energetico trentino, per gran parte incentrato sullo sviluppo dell’energia idroelettrica non ha finora raggiunto l’auspicabile obiettivo dell’autosufficienza energetica.

ci impegneremo per far sì che siano garantite ricadute economiche concrete per comuni comunità locali e provincia autonoma di Trento in conseguenza del rinnovo delle concessioni idroelettriche.

Dall’altro lato lo sviluppo di altre forme di energia alternativa, come l’utilizzo delle biomasse è ancora indietro. Le valli potrebbero trarre grande risorsa dall’utilizzo degli avanzi delle utilizzazioni legnose utilizzabili come “cippato” che potrebbe essere utilizzato nel riscaldamento degli edifici pubblici ad esempio, con grandi risparmi per l’amministrazione. Ed in valli con maggiori produzioni si può pensare all’utilizzo del cippato anche negli impianti di teleriscaldamento.

Questo sarebbe un segnale importante di coordinamento con il settore del legno e porterebbe maggiore consapevolezza dell’utilizzo delle risorse che già sono presenti nelle nostre valli, migliorando la loro gestione.

Mobilità sostenibile: attacchiamo la spina!

Il Trentino ha la fortuna di possedere ed il merito di gestire risorse naturali rinnovabili abbondanti per la produzione di energia termica e idroelettrica. In questi anni sarà progressivamente alla portata di tutti la mobilità elettrica, e potremo vantarci del fatto che i nostri mezzi si muoveranno “ad acqua”!

Oltre il Piano per la mobilità elettrica, che prevede incentivi di diversa natura rivolti ad incrementare le infrastrutture di ricarica e l’acquisto di veicoli e biciclette, la Provincia dovrà dare il buon esempio implementando il trasporto pubblico locale con mezzi collettivi ecologici. Sia nei territori densamente popolati che nelle valli del Trentino potrebbero essere sperimentati minibus elettrici, anche a guida autonoma, utili a superare l’inefficienza intrinseca di un servizio di linea con quella di un’offerta di mobilità pubblica “on demand”.



Rafforzamento del settore idroelettrico con produzione di energia mediante le grandi derivazioni, guardando verso nord e creando un gruppo societario di valore internazionale.
Valutare la sperimentazione di una politica energetica (oil free zone) in alcune aree del Trentino.

6.7 TURISMO

Il settore, tra i più strategici per il nostro territorio, è di complessa definizione per quanto riguarda le politiche di sviluppo, che dovranno essere ramificate e differenziate secondo le diversità e potenzialità degli ambiti territoriali. Questo programma indicherà le linee generali ed alcuni spunti di crescita, mentre lascerà il dettaglio dello sviluppo delle stesse all'azione di governo, fermo restando che lo stesso potrà accettare delle proposte (normative o di azione) solo previa concertazione con i territori e le categorie e verifica di integrabilità coerente col sistema turistico trentino in essere.

TURISMO E CULTURA DEL TERRITORIO

Il progetto di miglioramento dell'offerta turistica del trentino deve partire col riportare prima di tutto i trentini nelle loro valli, migliorando la qualità della vita e garantendo il presidio del territorio; in questo modo, con maggior cura del nostro patrimonio, potremo far ripartire il turismo di valle, valorizzando le tipicità locali.

In sinergia con l'aspetto ambientale e quello dell'agricoltura di montagna, poi, è possibile coniugare turismo e cultura, andando verso il recupero di vecchie malghe, spesso abbandonate, per farle diventare sedi di corsi, stage, basi didattiche, avamposti nel territorio; nei casi dove il settore pubblico non ne avesse le risorse, allora può inserirsi il settore privato con proposta turistica e culturale assieme.

È importante anche una rivalutazione globale del turismo invernale trentino: dati i cambiamenti climatici non prevedibili, con poca neve in bassa quota, una politica del turismo basata solo sugli impianti di risalita rischia di non essere più ottimale. Può essere allora strategico rivalutarne l'impiego d'estate, migliorando l'offerta di fruibilità della montagna in forma ecosostenibile, sempre coniugando cultura e territorio.

APERTURA AL MERCATO E VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AUTOCTONI. IL TURISMO RISORSA PRIMARIA.

Affinché il turismo possa avere un ruolo determinante per la crescita del "sistema Trentino", è necessario predisporre una politica di sviluppo turistico basata su:

- i. qualità dell'offerta e dei servizi;
- ii. valorizzazione dell'ambiente;
- iii. autenticità della proposta;

- offerta verso sia i mercati di prossimità che i nuovi mercati internazionali (Est e Nord Europa ed extraeuropei), innalzando la quota di turismo straniero in particolare d'estate;
 - la promozione del **brand "Trentino"** dovrà rimanere appannaggio dell'Ente pubblico mentre la commercializzazione andrà totalmente privatizzata, reperendo le risorse finanziarie attraverso meccanismi impositivi a carico della domanda (imposta di soggiorno) da utilizzare per introdurre servizi aggiuntivi a quelli tradizionali legati all'ospitalità (card per trasporti, servizi territoriali, ecc.);
 - gli incentivi pubblici andranno finalizzati alle infrastrutture e a progetti di sistema, in particolare nel settore della mobilità alternativa/integrativa;
 - la crescita dell'offerta dovrà passare anche per un rafforzamento della proposta formativa per accrescere le competenze manageriali nella gestione aziendale e le competenze specialistiche (oggi quasi totalmente mancanti) nella progettazione integrata delle infrastrutture funzionali al turismo.
- L'apertura al mercato per una Provincia piccola come la nostra non può avvenire se non attraverso la creazione di un marchio Trentino che valorizzi tutte le componenti del patrimonio naturale e produttivo locale.

L'obiettivo è quello di preservare e proteggere la tipicità e diversità che contraddistingue il Trentino e la sua "autonomia" anche attraverso i "**prodotti tipici**", riconosciuti tali attraverso i seguenti parametri:

1. la specificità delle risorse locali (naturali ed umane) impiegate nel processo produttivo;
2. la storia e la tradizione produttiva;
3. la dimensione collettiva e la presenza di conoscenza condivisa a livello locale;
4. il legame con l'ambiente geografico.

IL SISTEMA TURISTICO TRENINO

Il sistema Trentino oggi è organizzato principalmente su tre tipologie di stakeholders: **Trentino Marketing**, le **APT** e le **Pro Loco**.

La necessità di coordinare e rendere proattivo il rapporto fra i vari soggetti è ricercata da tempo.

Il ruolo di Trentino Marketing è importante e potrebbe essere rivolto non solo alla valorizzazione dell'immagine delle eccellenze del trentino quanto in una sorta società di sviluppo del turismo provinciale, proiettata oltre che sulle attuali competenze, anche su la costruzione del turismo del domani, capirne le tendenze, dare le indicazioni, sviluppare i progetti, essere anche laboratorio.

Ancor più necessaria, in questa veste, il coinvolgimento delle principali categorie degli imprenditori turistici.

Si propone la costituzione di un tavolo di lavoro capace di studiare il turismo, proporre soluzioni operative, individuare soluzioni e obiettivi.

In merito alle APT, ad alcune ben strutturate e di forte capacità organizzativa che si occupano di territori di grande presenza turistica, se ne contrappongono altre meno attive o in territori di minor attrattiva. Sarà importante consentire un confronto con l'assessorato competente per valutare una riorganizzazione degli ambiti territoriali di competenza.

Leggi di settore

Vanno sostenute le aziende che anche nel turismo mirano all'innovazione e, parlando di alberghi, di chi sviluppa progetti di riposizionamento sul mercato della propria struttura (con o senza investimenti strutturali), chi sviluppa web marketing, acquista software o fa formazione.

Incentivare gli **investimenti mirati all'innovazione tecnologica**.

In questo contesto dovrà essere sostenuto anche il processo di riqualificazione del sistema alberghiero trentino e, più in generale, della recettività imprenditoriale, primario interesse dell'economia turistica.

Politiche turistiche

Fondamentale la costituzione di una "**Cabina di Regia**" permanente, in cui le Parti Sociali siano parte integrante che, con la Provincia e gli altri attori istituzionali, partecipino all'analisi delle necessità ed alla programmazione degli interventi.

Occorre elaborare e sottoscrivere un "Patto" sottoscritto dai soggetti coinvolti che, oltre ad esprimere una visione condivisa delle politiche territoriali, definisca le modalità per verificare l'attuazione degli interventi programmati, attraverso un monitoraggio costante ed una valutazione degli esiti.

Aree a vocazione turistica

Si valuterà la modifica della legge provinciale n. 17 del 30 luglio 2010, nella quale vengono individuate "a vocazione turistica" solo alcune aree della provincia di Trento, mentre sarebbe opportuno che tutto il territorio provinciale fosse così definito e ciò al fine di poter programmare omogenee politiche turistiche.

La stagionalità

L'offerta turistica è fortemente condizionata dalla stagionalità e si concentra di fatto in alcuni periodi dell'anno, costringendo le aziende a dotarsi di un'organizzazione flessibile.

Pur essendo numerose le offerte di lavoro che provengono dalle imprese soprattutto del settore ricettivo e della ristorazione è preoccupante che le imprese trentine abbiano difficoltà a formare gli organici.

È un paradosso che con l'attuale tasso di disoccupazione, soprattutto giovanile, non si riescano a trovare giovani motivati, con la predisposizione e la preparazione necessaria e la volontà di operare in questi settori.

Interventi di politica attiva

Per quanto rilevato rispetto alle dinamiche del turismo nel mercato del lavoro locali, si rende necessario che la Provincia promuova interventi di politica attiva del lavoro destinati alle imprese che operano in ambito turistico, al fine di rafforzare l'incontro domanda e offerta di lavoro, tenendo in considerazione che per queste imprese la domanda di lavoro è essenzialmente stagionale.

Istruzione e Formazione

In riferimento alle necessità di rinnovamento del mercato del lavoro, del turismo in particolare, è necessario ed urgente promuovere e sostenere la scuola, affinché vengano realizzati percorsi formativi maggiormente coerenti con le esigenze delle imprese.

Si devono creare le condizioni per rafforzare l'integrazione tra il sistema dell'istruzione e della formazione professionale con il mondo del lavoro, anche attraverso la promozione di strumenti attualmente disponibili, come l'alternanza scuola – lavoro, i tirocini estivi, l'apprendistato duale e quello professionalizzante, creando maggiori sinergie tra la Provincia le associazioni di rappresentanza datoriale e le istituzioni scolastiche.

Un sistema produttivo moderno deve assolutamente creare le condizioni affinché si realizzi quell'integrazione tra sistema educativo e mercato del lavoro essenziale per costruire le competenze e le professioni del futuro.

A livello turistico occorre prevedere il rifacimento delle funivie ormai obsolete, ancora fortemente utilizzate per ragioni sciistiche, presenti nel territorio trentino.

Realizzazione di nuovi bacini idrici nelle località turistiche che ne abbisognano (ad esempio Monte Bondone e Folgaria) purché compatibili con l'assetto del territorio.

Dal punto di vista dell'economia turistica legata alla presenza di impianti sportivi (v. sport) verranno valutate politiche di investimento nel settore del golf, al fine di aumentare le presenze del turismo di qualità e di fascia medio alta. Gli interventi potranno riguardare l'implementazione delle attuali strutture e campi, nonché la nuova costruzione di campi da golf (tendenzialmente a 18 buche) nelle vicinanze della città di Trento e del lago di Garda, per creare luoghi di attrazione qualificati in grado di attirare e fermare flussi turistici all'interno della provincia di Trento, evitando lo spostamento nelle regioni limitrofe.

7 LA FAMIGLIA AL CENTRO

7.1 PROMOZIONE DEL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLA SOCIETÀ

Promozione della famiglia fondata sul matrimonio di uomo e donna.

Le politiche provinciali devono orientare gli interventi allo sviluppo delle relazioni familiari. È interesse comune individuare forme organizzative che esaltino la soggettività sociale della famiglia.

Nel caso di famiglie con tipologie di situazioni estreme le modalità di intervento dei soggetti riconosciuti hanno bisogno di essere riscritte in funzione della rappresentatività degli attori. Le politiche sociali svolgeranno il loro compito anche in questa direzione.

Il fine di questi interventi è quello di favorire l'imprenditorialità nel mondo del sociale con specificità per la famiglia, tenendo presente le varie tipologie della famiglia stessa.

Fragilità della famiglia

- incentivazione di iniziative di promozione culturale del valore anche sociale della stabilità della famiglia;
- incentivazione di forme di consulenza familiare per il superamento delle crisi familiari.

7.2 POLITICHE PER LA NATALITÀ

Famiglia: rendere sostenibile la volontà di creare una famiglia, anche agevolando la natalità.

Allo scopo proponiamo:

- abbattimento delle rette degli asili nido o di altre forme di custodia dei figli;
- agevolazione di asili nido aziendali;
- punteggi maggiori nei concorsi pubblici, per donne con figli.

Riconoscimento delle funzioni sociali positive della procreazione ai fini della crescita demografica

Ci proponiamo di valutare la corresponsione di un assegno per ogni figlio, anche per anni successivi a quello di nascita, secondo quanto già viene fatto in Francia, Germania e in altri paesi del Nord Europa.

Favorire i genitori con figli piccoli o con membri della famiglia bisognosi di cura nella conciliazione tra il ruolo familiare di cura e il ruolo lavorativo, tramite l'accesso a forme di telelavoro e di elasticità dell'orario di lavoro.

Introdurre un "voucher" baby-sitter per servizi di cura dei bambini in caso di non uso di servizi di asilo nido.

Va riconosciuta la "sovranità" della famiglia in materia educativa: è fondamentale rispettare anche di fatto la primaria responsabilità educativa della famiglia, in particolare su questioni "sensibili" come l'educazione in materia sessuale dei figli.

7.3 POLITICHE GIOVANILI

Le politiche giovanili coinvolgono la fascia di età tra i 6 e i 30 anni, generando pertanto un'ampissima gamma di azioni a supporto della crescita delle nuove generazioni, sia sotto l'aspetto fisico che sociale, culturale e politico.



8 GIUSTIZIA E SICUREZZA

8.1 SICUREZZA

La Sicurezza è il processo col quale si mantiene un accettabile livello di rischio percepito. In quanto tale, la sicurezza è *“un bene comune essenziale, indissociabile da altri beni comuni, quali ad esempio l’inclusione sociale, il diritto al lavoro, alla salute, all’educazione e alla cultura.”*

La sicurezza interviene per mitigare rischi che minacciano l’incolumità fisica della persona, la sua inclusione sociale, e la sua capacità di mantenere un ruolo attivo nel tessuto economico locale. Proporre ed attuare politiche e strategie di Sicurezza significa quindi intervenire in maniera virtuosa anche su temi apparentemente non inerenti, essendo un tema trasversale e richiedendo la creazione di politiche integrate coinvolgenti Famiglia, Welfare, Sanità, Pari Opportunità, Cittadinanza, Istituzioni e Autonomia, Lavoro e Sviluppo, Istruzione e Giovani, Territorio Ambiente Infrastrutture.

Riteniamo, ad ogni buon conto, che le azioni più significative in materia di Sicurezza, tenuto conto della competenza provinciale residuale rispetto a quella dello Stato centrale, possano essere:

- CERTEZZA DEL DIRITTO E DELLA PENA E DI CONSEGUENZA L’ACCELERAZIONE DEI TEMPI DELLA GIUSTIZIA
- RIVITALIZZAZIONE E FREQUENTAZIONE DEI TERRITORI
- INCREMENTO DEL LIVELLO DI SICUREZZA MEDIANTE L’UTILIZZO DELLE PIU’ MODERNE TECNOLOGIE
- SALVAGUARDIA E MANUTENZIONE DELL’ARREDO URBANO E DEGLI SPAZI PUBBLICI E PRIVATI
- RIORGANIZZAZIONE DEI CORPI DI POLIZIA MUNICI PALE CON UN UNICO COMANDO PROVINCIALE
- APPLICAZIONE RIGOROSA DEGLI STRUMENTI LEGISLATIVI IN MATERIA DI ESPULSIONE E DASPO URBANO
- POTENZIAMENTO DELLA SICUREZZA SUL LAVORO CON GLI ORGANI DI CONTROLLO CHE ASSUMONO IL RUOLO DI CONSULENTI E PRIMA CHE DI SANZIONATORI

Territorio Ambiente Infrastrutture

- Evitare, soprattutto nei contesti urbani; aree non gestite né dal pubblico né dal privato, caratterizzate da isolamento e scarsa illuminazione
- Valorizzare il patrimonio edilizio consentendo un ampio utilizzo degli spazi pubblici al fine di renderli e mantenerli vitali
- Incentivare, attraverso interventi mirati, la costante frequentazione dei luoghi pubblici. L’installazione di dispositivi tecnici di varia natura non è certamente sufficiente a garantire

maggior sicurezza: è necessario anche il presidio da parte delle forze dell'ordine con controlli periodici al fine di scoraggiare fenomeni di illegalità.

Famiglia

La Famiglia va tutelata anche sotto il profilo della Sicurezza. In particolare, è necessario che la politica ponga in atto forme di contrasto e prevenzione in termini culturali, educativi e sociali derivanti anche dall'isolamento dei nuclei familiari. Intervenire con politiche mirate consente di agire rispetto ai temi delle violenze che si consumano tra le mura domestiche, attuare prevenzione rispetto a reati diretti contro la famiglia e i luoghi di abitazione (furti, vandalismi, ecc.), intervenire per ridurre il rischio di incidenti domestici, di cui sono spesso vittime le donne.

Welfare

Il Welfare inteso come l'insieme delle politiche dirette a consentire l'accesso a servizi indispensabili alla persona (sanità, istruzione, sussidi, previdenza sociale, etc.) gioca un ruolo in termini di Sicurezza soprattutto a livello preventivo. Condizioni di particolare disuguaglianza, deprivazione, vulnerabilità e marginalità tendono, infatti, a creare ambienti favorevoli alla criminalità.

Sicurezza-Lavoro e Sviluppo

Sicurezza-Lavoro e Sviluppo sono politiche strettamente correlate tra loro: la Sicurezza costituisce un diritto, una tutela per chi lavora ed un preciso dovere per i datori di lavoro; le politiche per il Lavoro e lo Sviluppo rappresentano, d'altro canto, un mezzo di prevenzione della criminalità che si sviluppa più favorevolmente nei territori caratterizzati da alta incidenza dei fenomeni di disoccupazione ed eccessiva disuguaglianza nella distribuzione del reddito.

PAT E SICUREZZA

La PAT deve garantire sicurezza e tranquillità ai propri cittadini. È un punto fermo irrinunciabile, a qualsiasi costo. È quindi indispensabile intervenire per rispondere alla crescente insicurezza dei cittadini

Una risposta immediata è data dal massimo supporto agli enti locali nel potenziamento del sistema di videosorveglianza del territorio, dei luoghi di interesse storico/artistico, dei punti sensibili (chiese, comunità, centri sportivi) e dei luoghi deputati ad accogliere bambini e ragazzi (asili nido, scuole dell'infanzia, scuole primarie e secondarie).



8.2 IMMIGRAZIONE

Tanto alta deve essere la sensibilità verso chi viene in Trentino per vivere e lavorare onestamente, quanto decisa e intransigente deve essere la lotta a chi viene in Trentino per vivere di espedienti, per alimentare il sottobosco della micro e macro-criminalità, per chi non vuole rispettare le regole. Non dobbiamo cedere a facili pietismi e ribadire con forza il fatto che accanto a una cultura dei diritti, esiste anche una cultura dei doveri. Anzi, è chiaro che tutti hanno dei diritti solo e in quanto hanno contemporaneamente dei doveri. Ne consegue che noi dobbiamo grande rispetto a chi ci rispetta: questo deve essere il principio di fondo ispiratore del nostro agire, avendo sempre ben presente il bene della nostra collettività.

Coordinarsi con il Governo per attuare la **perdita di diritto alla domanda di protezione internazionale** e la revoca, qualora già concessa, nel caso di commissione di reati come reati in materia di terrorismo, spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, violenza, danneggiamento, occupazione di edifici e terreni, nonché revoca dei benefici anche in caso di inosservanza delle regole del centro di accoglienza.

Prevedere il divieto della possibilità di ottenere l'accesso ai benefici assistenziali (richiesta case popolari, sgravi contributivi ecc.) per gli immigrati extracomunitari attraverso semplici autodichiarazioni ed uniformare la normativa con quella in vigore per i cittadini italiani.

8.3 VIVIBILITA' URBANA

Prevedere il potenziamento delle funzioni di controllo e repressione affidate al corpo di polizia locale (municipale)

Attivare severe politiche di controllo del territorio per evitare situazioni di degrado e di pericolo (migranti senza dimora, bivacchi permanenti, perdita del decoro di centri urbani e monumenti, traffico di stupefacenti, ...).

In merito al degrado di alcune aree urbane:

- orientare le scelte urbanistiche di comuni e di altri operatori sul territorio (es. ITEA) a evitare quartieri di concentrazione delle case popolari, a recuperare aree dismesse e abbandonate, a prevedere piazze e vie vive e ben illuminate;
- aumentare gli impianti di video-sorveglianza;
- fare in modo che i Comuni si dotino del Regolamento di Polizia Urbana, attraverso il quale si possa applicare il DASPO urbano e che disciplini i comportamenti e le attività in ogni modo influenti sulla vita della comunità al fine di salvaguardare la convivenza civile e la sicurezza dei cittadini.



8.4 GIUSTIZIA NUOVA COMPETENZA

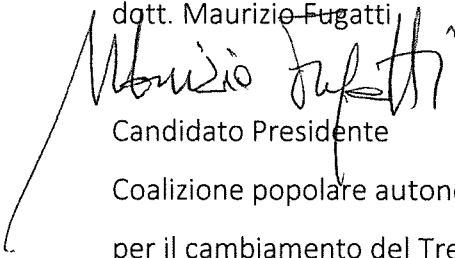
L'acquisizione e avvio della gestione della competenza relativa alla parte amministrativa e logistica della Giustizia in Trentino-Alto Adige/Südtirol è in questo momento in una fase delicata che richiede la massima attenzione da parte dell'amministrazione provinciale e coordinamento con il Ministero della Giustizia per garantire la massima tutela del personale.

Andrà data concreta e razionale attuazione alla delega di funzioni riguardanti l'attività amministrativa e organizzativa di supporto agli uffici giudiziari, al fine di valorizzare la professionalità dei dipendenti del settore, contenere la spesa e migliorare sensibilmente il servizio erogato, oggi in netta difficoltà per il blocco seguito al cambio di gestore, legato a dettagli burocratici.

Sarà infine importante valorizzare ed innovare l'attività degli uffici del Giudice di Pace, anche attraverso una migliore allocazione delle risorse già disponibili, al fine di garantire il diritto fondamentale alla difesa e la celerità dei processi.

Trento, 15 settembre 2018

dott. Maurizio Fugatti



Candidato Presidente

Coalizione popolare autonomista

per il cambiamento del Trentino

